

EXIBART PRIZE N5

catalogo finalisti





EXIBART PRIZE N5

CATALOGO DEI FINALISTI

Organizzazione: Exibartlab

Progetto a cura di: Uros Gorgone

Grafica a cura di: Marcello Moi

Sviluppo web a cura di: Giovanni Costante

giuria



Davide Mazzoleni
*Direttore galleria d'arte
Mazzoleni*



Valentina Cramerotti
*Storica dell'arte e
project manager
culturale*



Rosalba Carollo
Psicoanalista



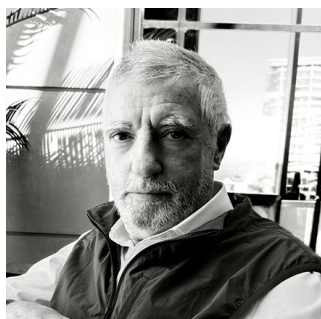
Simona Caramia
*Professoressa ordinaria
in Storia delle Arti Visive
presso l'Accademia di Belle
Arti di Catanzaro*



Uros Gorgone
*Ideatore e responsabile
dell'exibart prize*



Simona Gavioli
Critica d'arte



Luigi Spedini
*Ingegnere, inventore,
designer*



Elena Ketra
Artista



Federico Pazzagli
Direttore generale exhibart



Elisabetta Roncati
*Digital content creator,
professoressa universitaria
e scrittrice*



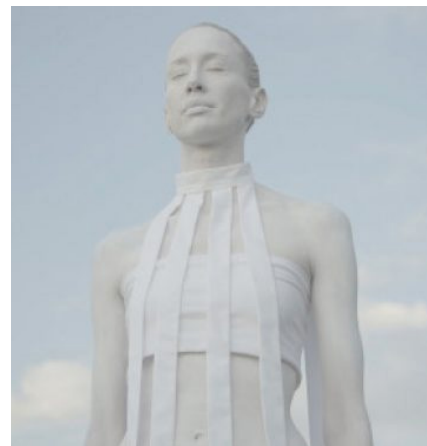
Liana Marabini
*Produttore di cinema,
editore, scrittrice e regista*

classifica

1° VALENTINA GELAIN	8
2° ANTONELLA ZITO	10
3° XINHAN YÚ	12
4° FABRICE BERNASCONI BORZÌ	14
5° TINA SGRÒ	16
6° PLURALE	18
7° SAMUEL DI BLASI	20
8° LUCIANO SOZIO	22
9° STEFANO CESCONE	24
10° JACOPO DIMASTROGIOVANNI	26

VALENTINA GELAIN

KORSNÄS



Valentina Gelain è nata a Feltre nel 1992, attualmente vive e lavora in Ostrobothnia, Finlandia. Con una formazione in Belle Arti, Gelain esplora soggetti e figurazioni attraverso diversi linguaggi e mezzi di comunicazione, con l'urgenza di esprimere al meglio la visione originale.

Negli ultimi anni, l'artista ha sperimentato la videoarte e, in generale, un approccio interdisciplinare alla ricerca e alla pratica, lavorando con la fotografia, la performance, l'installazione, la poesia e l'arte site-specific. 'The Gray Hour' e 'The Peaks' sono esempi di progetti recenti in cui il corpo di lavoro abbraccia diverse discipline artistiche.

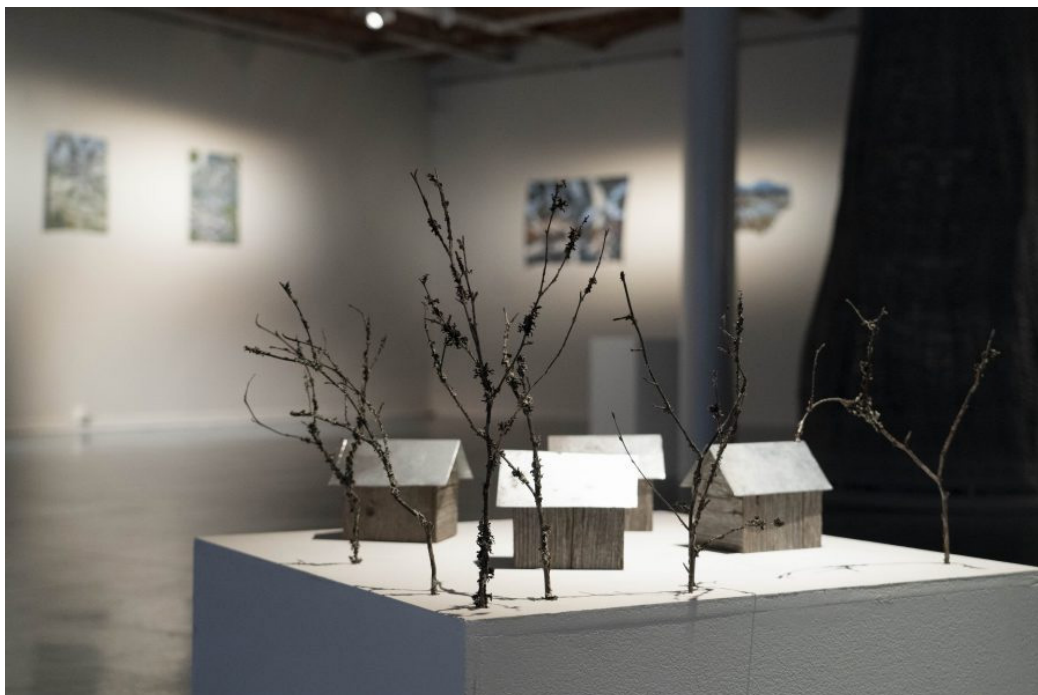
Attraverso curiosa introspezione, Gelain indaga l'esistenzialismo umano attingendo alla sfera concettuale ed emotiva, simbolica e onirica, spesso ambientando e ispirando l'indagine in scenari rurali e naturali. Percezioni intime e pulsazioni primordiali conducono a sondare spazi liminali, conflitti interiori e redenzione, fondendosi in una sinergia di forma, contenuto e intenzione.

La ricerca artistica diventa un continuum della vita stessa, dove i confini tra pratica e strumento esperienziale sono inestricabilmente intrecciati. La sua analisi si basa su autentiche impressioni e (infra) confronto, richiamando risorse non vincolate di pensiero e di cognizione dell'altro, a partire da noi stessi.

Tendendo un filo tra coscienza e intuizione, tra visione e figurazione, la riflessione oscilla tra (auto) analisi, consapevolezza e ricerca di un equilibrio empatico.

Non solo interrogativo per gli altri, anche l'artista durante il processo tenta di riconoscere adombrate dinamiche metafisiche e immanenti dell'essere, e così discernere contraddizioni e invertire conflitti; lucida nell'accettare il disagio per un vero cambiamento, in un percorso volontario e attivo che condurrà a diverse catarsi dell'essere e, di conseguenza, a come possiamo (co)esistere nella realtà.

1° CLASSIFICATO



The Grey Hour - Settings

Installazione
34x40x34 cm

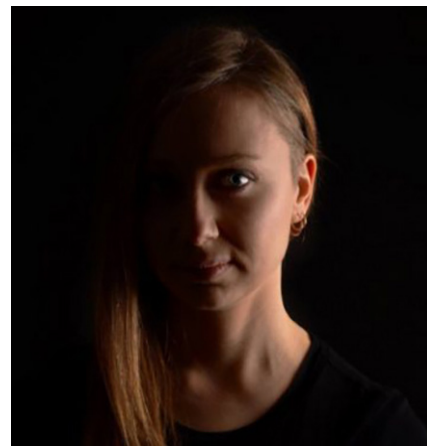
The Shell Cracked-Protrusion

Installazione
300x170x300 cm



ANTONELLA ZITO

BREDA



Sono Antonella Zito, ho 36 anni, sono di origine Pugliese e vivo a Breda in Olanda. Sono una grafica pubblicitaria, fotografa e video maker. Le mie tematiche artistiche, si ispirano alla psicologia e a tutto ciò che parte dal singolo individuo, fino ad arrivare a contestualizzarlo nella società e nell'ambiente. Le mie foto, appartengono al genere della "Staged Photography" in cui, attraverso la cura del minimo dettaglio, ricreo situazioni vissute, ambienti e personaggi raccontati con un approccio introspettivo, ribaltato verso l'esterno. Anche nella video arte, mi baso sugli stessi principi della fotografia, in cui spesso reale e surreale si fondono. I miei lavori sono stati esposti e proiettati in gallerie, fondazioni, musei e festival in Italia ed Europa.

2° CLASSIFICATO



Mondi Inanimati#theater, 2018

Fotografia
90x60x5 cm

Delimited Rooms#1, 2020

Digital art
100x70x5 cm



XINHAN YÚ

BOLOGNA



Xinhan Yú (Nanchino, Cina, 1996)

Si è laureato in Pittura Arti Visive nel Corso di Specializzazione Biennale in Arti Visive presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna nel 2022. Attualmente risiede a Bologna.

Negli interventi di Yú c'è sempre un gusto per lo spettacolo, l'umorismo e il grottesco, e le sue provocazioni risuonano con la gioventù cinese; nasconde ironia e metafore nella sua trama immaginaria, flirtando con i problemi della società cinese della nuova era in modo crudo ma giocoso. Il desiderio di vendetta, la necessità di agire e il desiderio di aggirare un sistema che opprime e inibisce sono le motivazioni che stimolano le opere di XinHan Yú, un artista di origine cinese che utilizza diversi mezzi come strumento di critica sociale; un mezzo per riesumare una memoria, personale e collettiva, di una realtà che necessita di essere portata alla luce. La sua pratica attuale ruota attorno alle strutture di potere e alle istituzioni della violenza.

3° CLASSIFICATO



Some digital painting prints, 2023
Pittura

Party! Party!, 2021

Video



FABRICE BERNASCONI BORZÌ

CATANIA



Fabrice Bernasconi Borzì è un artista italo-svizzero, nato a Ginevra nel 1989, dove ha completato gli studi laureandosi in Construction presso la HEAD nel 2016. Dal 2018 vive e lavora a Catania, dove ha conseguito il diploma accademico di secondo livello in Arti visive presso l'Accademia di Belle Arti. Questo trasferimento per l'artista è una sorta di viaggio a ritroso, inverso rispetto a quello compiuto da tanti altri suoi coetanei: nel passaggio dal Nord al Sud dell'Europa tenta di ritrovare un'alterità culturale, peculiare dei luoghi d'origine, funzionale al suo lavoro d'artista. Questo dualismo nazionale ed esistenziale, questa doppia cittadinanza, con la contraddizione che ne consegue, si pone alla base dell'equilibrato conflitto tra forze che la sua opera intende esprimere.

Gli elementi formali adoperati il più delle volte sono semplici, minimali o depotenziati, quasi a sovvertire il 'consueto' con l'uso di un linguaggio paradossale e a tratti provocatorio, di matrice dadaista, che non disdegna citazionismo e recupero. L'intento è chiaro, poiché sviluppa una serie di domande sul senso stesso del 'fare', dei suoi impliciti presupposti concettuali, nonché su come tutto questo venga interpretato entro l'attuale sistema dell'arte. Da questi presupposti muove una riflessione sugli esseri umani e sulla loro alienazione dall'esistenza, in una dicotomia che raccoglie politicamente la tradizione del conflitto tra forze produttive e sociali, contro i poteri egemonici e capitalistici.

4° CLASSIFICATO



è questo che sognavo da bambino? (part.II), 2023

Installazione
100x320x100 cm

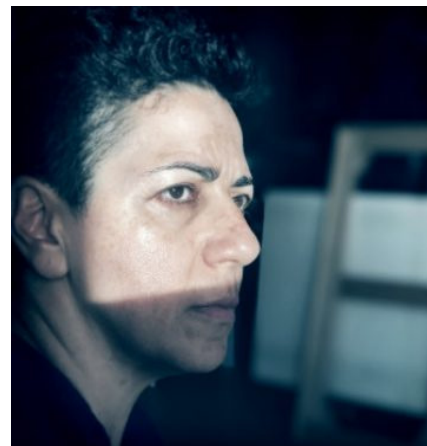
This could be, 2021

Grafica
91x129x4 cm



TINA SGRÒ

MILANO



Tina Sgrò nasce nel 1972 a Reggio Calabria, dove matura il suo percorso didattico e formativo. Le sue inclinazioni artistiche emergono fin dalla prima infanzia. Frequenta l'Istituto Statale d'Arte di Reggio Calabria e da inizio ad un percorso artistico/emozionale che sarà importante nella sua vita di donna ed artista.

Consegue poi il Diploma di Pittura presso un'Accademia di Belle Arti italiana con 110/110 lode ed inizia il suo percorso artistico con la partecipazione a prestigiosi concorsi di pittura e a numerose mostre collettive.

Nel 2003 è vincitrice del bando per l'acquisizione di opere d'arte presso la Corte dei Conti di Potenza.

Vince nel 2006 il Premio Arte Mondadori nella sezione Pittura.

Esponde in seguito le sue opere in mostre collettive e personali presso importanti gallerie italiane.

Nel 2011 è vincitrice del lotto A3 - bando opere pubbliche, sede della nuova Questura e della Polizia di Stato di Grosseto.

E' stata finalista al Premio Arte Laguna 2011 e 2013.

E' finalista al Premio Arteamcup 2016, promosso da Esपोर्टe, prestigiosa rivista attiva nel settore delle arti.

Ha vinto il Premio Marchionni 2017 nella sezione Grafica. Premio assoluto.

Nel 2017 è stata anche finalista al Premio Lynx, a Trieste.

Nel 2020 è finalista al Premio Artelaguna per cui una sua opera verrà esposta presso le Nappe dell'Arsenale di Venezia nel 2021.

E' anche finalista al Premio Marchionni 2020.

Sue opere sono state pubblicate sulla prestigiosa rivista internazionale AD, di cui una in copertina.

Nel 2021 si è svolta una sua personale presso il Mart di Rovereto, Museo di Arte Moderna e Contemporanea. Una sua opera è nella collezione museale del Mart.

Vive e lavora tra Milano, Sassari e Reggio Calabria.

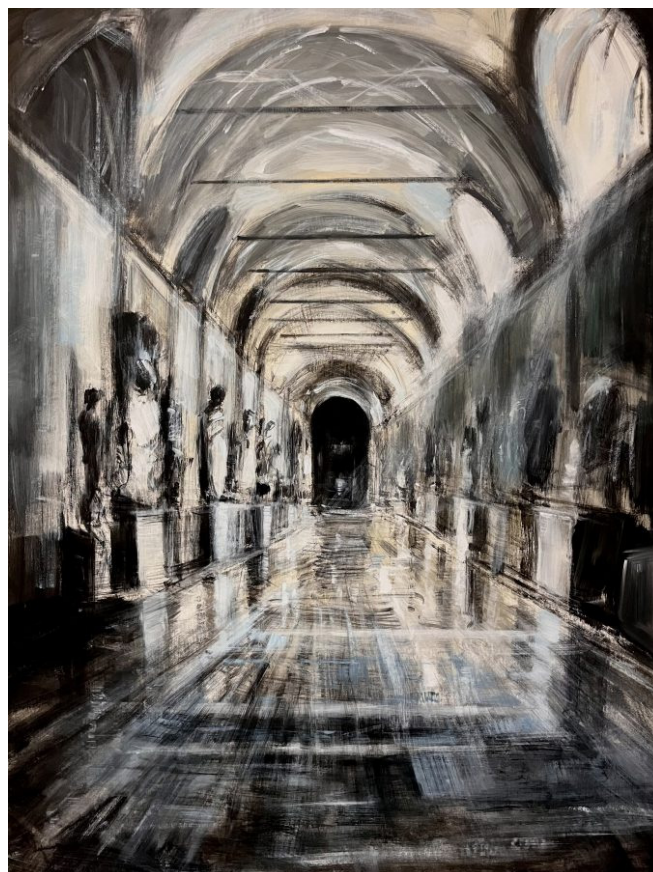
5° CLASSIFICATO



A casa, 2022

Pittura

160x130x4 cm



Galleria di luce, 2023

Pittura

100x130x4 cm

PLURALE

VERONA



plurale è una forma collettiva di presenza nel mondo che si manifesta come insieme aperto. Da giugno 2020 a marzo 2022 si è esposto con il nome di Collettivo Plurale, dopodiché non ha più sentito l'esigenza di presentarsi come autore, con un nome e un cognome, perché plurale, prima di essere un collettivo artistico, è una reazione, una forma di pensiero e dunque un modo di agire. plurale è frutto della necessità di sentirsi parte dello stesso essere-ambiente, per questo guarda lì dove è presente una divisione e tenta di suturare.

plurale è un concetto.

Nasce nel 2020 e si presenta come collettivo artistico osmotico, cui attivatori di base sono Leonardo Avesani (Verona, 1997) e Chiara Ventura (Verona, 1997). Esplorando, attraverso la pratica artistica, una forma empatica d'esistenza, plurale lavora sulle falle che riscontra nel quotidiano, con particolare attenzione al linguaggio, alle forme di violenza e a come la generazione di appartenenza dei membri (Generazione Z) si pone nel mondo.

Nel 2022 pubblica Gesto empatico, una dichiarazione poetica che afferma il suo esserci nel mondo, dove si sostiene l'azione empatica come l'unico mezzo oggi praticabile per restituire agli esseri e alle cose pari diritti e dignità. plurale ha attivato una pratica transfemminista nel tentativo di sgretolare una visione eteronormativa del corpo e decolonizzare il desiderio, osservando la sessualità ed il piacere come spazi politici.

6° CLASSIFICATO



politically COREct, 2021

Installazione
300x100x600 cm

Colazione sull'erba sintetica, 2023

Fotografia
50x41 cm



SAMUEL DI BLASI

ALBA



Samuel Di Blasi è un artista italiano nato nel 1975 ad Alba.

Si è formato presso la scuola di Scultura di Riccardo Cordero all'Accademia di Belle Arti di Torino e a Londra nel 1999 ha perfezionato il suo linguaggio artistico nello studio dello scultore giapponese Noriaki Maeda.

Nel 2015 ha realizzato "Lo Scalatore di Nuvole" una mostra personale presso il Museo Nazionale della Montagna di Torino;

ha vinto nel 2016 il Premio Nazionale d'Arte "Ora" e nel 2018 ha realizzato "Sognando Sogni", mostra personale presso ADD-Art Gallery di Spoleto.

Nel 2021 a Parigi la Galerie Géraldine Banier ha esposto alcune sue opere ispirate al legame che intercorre tra uomo e natura durante l'esibizione "For a better world".

Nel 2022 a Roma presso il Foro Italico ha presentato l'opera monumentale "Uomo Onda" in occasione della 53° Edizione dei Campionati Europei di Nuoto.

Nel 2023 Di Blasi ha realizzato "La Nocciola" una scultura permanente realizzata in acciaio e situata a Grinzane Cavour presso il Belvedere di Pepè.

Sempre lo stesso anno realizza l'opera "Marsabit" una fusione in alluminio collocata in permanente presso il Giardino Tablino di Alba (Cn).

Nel 2024 ha ideato e diretto il film d'arte "Uomo Onda by Samuel Di Blasi" finalista al Golden Short Film Festival di Avezzano, all'Emerging Lens Cultural Film Festival di Dartmouth in Canada, e al Serbest international film festival in Moldavia.

All'esterno del muro storico del Comune di Piscina (To) ha presentato la prima di una nuova serie di opere permanenti site-specific intitolate "Mitosi" che nel 2025 compariranno anche alla Tammerkosken lukio school di Tampere in Finlandia.

il 26 Novembre 2024 ad Alba ha svelato la sua ultima opera intitolata "Porta di Luce" una fusione artistica permanente in alluminio di 51 metri di estensione lineare

Vive e lavora tra Alba, Pietrasanta e Pechino.

7° CLASSIFICATO



Schicksal (Destino), 2017
materiali misti, luce a led
18x34x34 cm

It's not a cloud, 2024

Scultura
250x359x450 cm



LUCIANO SOZIO

PESCARA



La pratica artistica di Luciano Sozio si radica in una progettazione minuziosa e accurata. Ogni sua opera nasce infatti da un processo di ricerca che parte da un attento studio dei materiali e dalla lavorazione dei pigmenti utilizzati. Un processo calibrato e preciso, attraverso cui l'artista esplora il senso di precarietà che accompagna l'intera esistenza e il mistero che la circonda. Il medium pittorico diventa così un linguaggio poetico, che si fa spazio tra le dimensioni dei suoi lavori, sospeso tra il silenzio rassicurante e l'inquietante attesa. Dai suoi soggetti emergono tracce del nostro presente, immerse in una pausa a mezz'aria, carica di tensione, che congela un momento in cui sembra che qualcosa stia per accadere: un evento che, nell'intermezzo di quell'istante, minaccia di spezzare la simmetria dei fenomeni. In ogni sua opera, la bellezza prende respiro, affiorando attraverso la fragilità intrinseca di tutto ciò che esiste.

8° CLASSIFICATO



Ace, 2024
Pittura
60x50x3 cm



Fly trap 069, 2022
Pigmenti acrilico, lino, telaio
140x140x3 cm

STEFANO CESCO

VENEZIA



La ricerca artistica mi ha portato a riflettere sul ruolo della natura e del tempo: dalla materia simbolo di questa pratica (una miscela di cere purissime) alla scelta dei pigmenti naturali, terre o minerali.

Questo aspetto fa sì che l'intero lavoro sia ricettivo e assorba i "sismi" che provengono da condizioni esterne durante l'esecuzione, quali il luogo e l'ambiente in cui opero.

Questa azione meta-pittorica si trasforma allora in una personale reinterpretazione di queste suggestioni assumendo i connotati tipici di un rito quotidiano, una deposizione di pensieri che si sovrappongono in un tempo sospeso.

Quello che m'interessa esprimere è un delicato equilibrio tra poetica e materiale, questo si fa portavoce di una storia sedimentata nel corso del tempo: come le pagine di un grande libro che recano al loro interno sia l'orogenesi di un rilievo montuoso sia una memoria pittorica costitutiva della nostra identità.

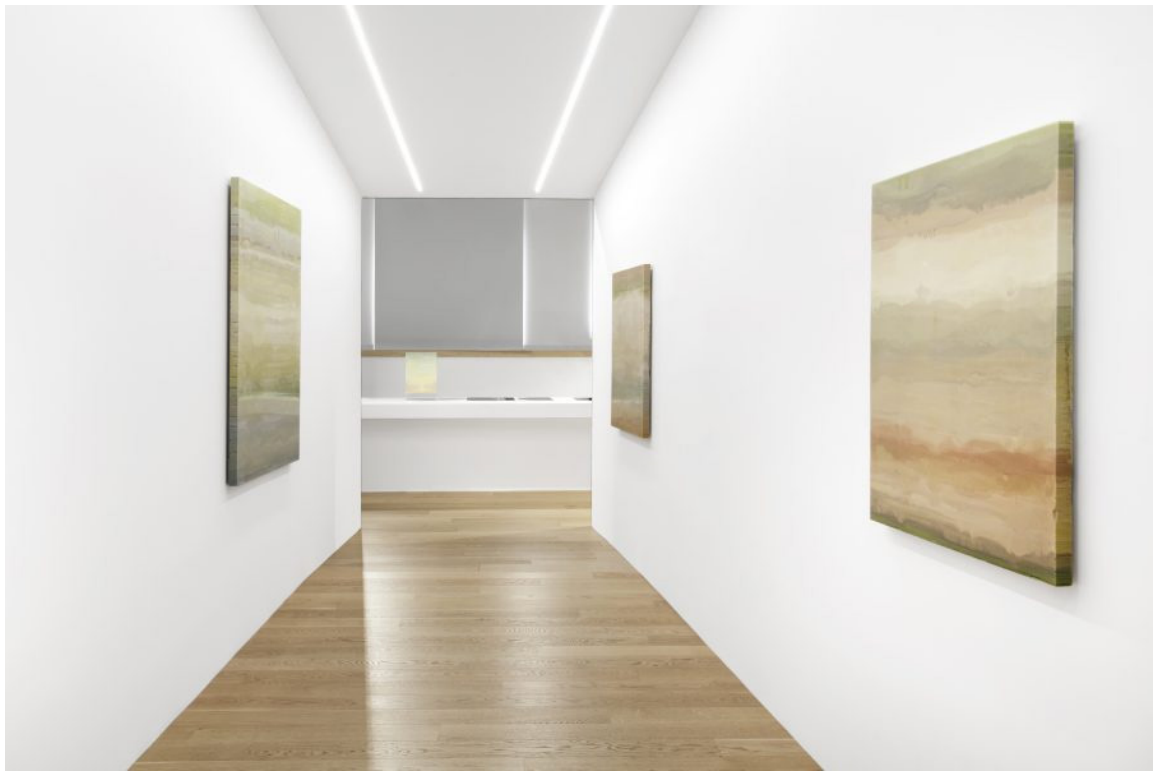
Il risultato è un quadro fatto di sfumature di colore, elemento che già nella sua definizione è di difficile comunicabilità. Come nella musica, quando cerchiamo di definirlo ci scontriamo con i limiti del nostro linguaggio perché il colore in natura è una transizione, è fondamentalmente accostabile al tempo non agendo nel qui e ora.

Questo "fluire" della mia pratica, come un ritmo suggerito dalle maree del materiale, è tale che ogni opera sia sequenziale all'altra: si evidenzia in questo modo una narrazione organica (sia metaforicamente che nei fatti) in cui ogni lavoro rappresenta idealmente una cellula di un sistema più vasto e potenzialmente infinito.

Le regole di differenza e ripetizione proprie della natura sono comuni e alla base della mia ricerca: è interessante notare come un processo basato su queste semplici norme produca un "organismo" complesso dato dalla varietà di sfumature causato dalla replica di uno schema.

Ogni esperienza porta con sé i frutti della precedente seguendo così una scala infinita.

9° CLASSIFICATO



Terra, exhibition's view, 2022
Pittura



H.B. Panel #14.22, 2022
Tecnica mista, cera d'api e pigmenti su tavola
100x150x5 cm

JACOPO DIMASTRO GIOVANNI

TRENTO



Attraverso la pittura intendo sviluppare una riflessione sull'Uomo, al fine di indagare le ragioni e gli effetti delle inquietudini che lo caratterizzano e ne travagliano la natura stessa.

Ho collaborato con gallerie in Italia e all'estero, tra le quali Mondoromulo Arte Contemporanea (Castelvenere - BN), Zaion Gallery (Biella), ISOLO17 (Verona), D.Gallery e CRAG (Torino), Galleria Pugliese Arte (Firenze), Galleria Il Castello (Trento), Anywhere Art Company (Napoli), Molesworth Gallery (Dublino, Irlanda).

Dopo l'esperienza alla 54° Biennale di Venezia (Padiglione Italia, Torino), nel 2013 sono stato invitato ad esporre al MART – Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, nell'ambito della mostra In risonanza. Istantanee di creatività nel cervello, a cura di Francesca Bacci e Gabriele Lorenzoni. Nel 2015 ho presentato il mio lavoro al St James Cavalier Centre di La Valletta (Malta) in occasione del progetto Afterselfie - beyond masks, a cura di Carolina Bortolotti. Nel 2019 ho vinto il Premio Residenza all'Artkeys Prize, grazie al quale l'anno successivo ho realizzato una personale nel Castello Angioino – Aragonese di Agropoli (SA). Nel 2022 sono stato selezionato tra i finalisti dell'Arte Laguna Prize 21-22, esponendo l'anno successivo in Arsenale a Venezia. Nel 2024 sono stato inserito tra i finalisti dell'Exibart Prize N.4.

A partire dal 2014 sono docente di pittura e disegno a Trento, città nella quale vivo e lavoro.

10° CLASSIFICATO



At the end of the day, 2025

acrilico e carte su tela
40x50x4 cm

Aeterno, 2023

Acrilico e carte su tela
50x40x4 cm



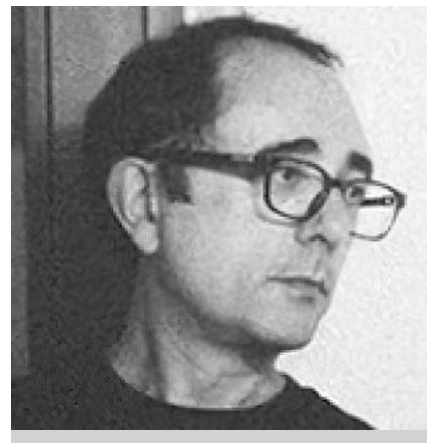


finalisti

MARCO ACQUAFREDDA	30	ADRIANA LUPERTO	74
GRETA AFFANNI	32	MATTEFIX	76
GIANLUIGI ANTONELLI	34	FRANCESCO MELONI	78
ENRICO ANTONELLO	36	STEFAN MILOSAVLJEVIC	80
MARTINA ANTONIONI	38	SALVATORE MAURO	82
JOSEFINA AYLLÓN	40	ALESSANDRO PAVONE	84
ANNA CRESCENZI (ACRE)	42	ANDREA PAPI	86
GIANNI DEPAOLI	44	ALEKSANDAR PETKOV	88
DIEGO DUTTO	46	IACOPO PINELLI	90
ELEONOR	48	DIANA PINTALDI	92
ARIANNA ELLERO	50	GIULIO POLLONIATO	94
LISA ELEUTERI SERPIERI	52	STEFANIA RAIMONDI	96
JESSICA FERRO	54	GRAZIELLA ROMEO	98
GIANFRANCO GENTILE	56	HYLDE SALERNO	100
ERIKA GODINO	58	SOXI.UX	102
FILIPPO GREGORETTI	60	MATTIA SUGAMIELE	104
VALENTINA GRILLI	62	YUKANG TAO	106
BEKIM HASAJ	64	LUISA TURUANI	108
FATMA IBRAHIMI	66	ALICE VOGLINO	110
SILVIA INSELVINI	68	ELISA ZADI	112
LA GIACCO	70	FEDERICA ZIANNI	114
SARA LOVARI	72		

MARCO ACQUAFREDDA

MURLO



Il lavoro creativo di Marco Acquafredda parla dell'intimità della materia, che diviene base della sua pittura: una materia che si liquefà dando origine a una moltitudine di forme. Il suo operare si posiziona in un episodio intermedio della grande creazione, cioè nel transito dalla materia primordiale a quella più evoluta, che sarà supporto finale della vita e del mondo organico nel suo insieme. La materia iniziale è composta da una fonte infinita di forme, da una libertà quasi illimitata, e sottolinea il quasi, perché il titolo, *Le regole del caos*, sta a significare che, anche nella più splendida confusione, esistono delle regole a cui non possiamo sottrarci. Queste si manifestano nella evidente simmetria dei cerchi, negli assi di riflessione alla maniera dei mandala, i contenitori nelle filosofie orientali intesi al modo di fonti della geometria, dove il tutto trova posto. Il cerchio come luogo nel quale si racchiude l'intero mondo fisico e tutta l'esperienza sensibile. Nella sua insistenza sulla circolarità, l'artista sta provando a rendere immaginabili i confini del reale, pertanto suggerisce l'esistenza di qualcosa aldilà, di indefinibile, di ineffabile. Questo è il territorio d'indagine di Marco Acquafredda. Il primo esempio di questa teoria sono i rettangoli con grafite, intensi e profondi: una specie di riflesso del mondo ai suoi albori, un esempio di liquidità primitiva, un compromesso tra un fenomeno naturale, la pioggia, e la mano dell'artista. Acquafredda esegue la preparazione dell'elaborazione per dare vita all'azzardo in forma di gocce venute dal cielo e, in seguito, la sua saggia mano aggiunge il tocco necessario per sottolineare le variazioni nate dal caso. Il tempo è una variabile indispensabile in questa serie di lavori. L'autore non cerca la bellezza nei suoi lavori, nel processo di creazione si ferma prima della cristallizzazione della materia in forme armoniche e riconoscibili. Sceglie i momenti in cui la massa è ancora fluttuante, fluida, morbida e la forma ancora non è decisa.



Trofeo, 2024
Scultura
53x30x11 cm

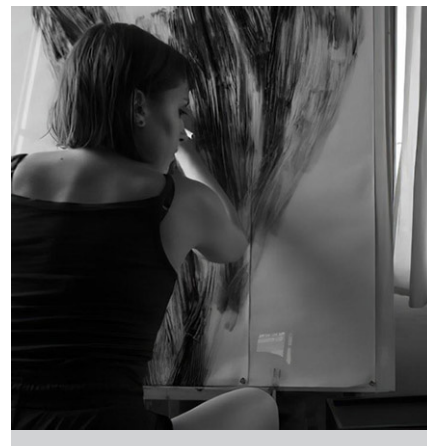


L'artificio non canta ma brilla al cielo, 2024

Installazione
12x200x12 cm

GRETA AFFANNI

BOLOGNA



Sono nata a Carrara nel 1993. Cresciuta in un paese della Lunigiana, ho ricevuto la chiamata del daimon durante l'infanzia, quando mio padre portò a casa un poster che pubblicizzava una mostra sul lavoro grafico di Edward Munch, con sopra raffigurata la Madonna litografica. Turbata e catturata dall'immagine, da quella moltitudine di linee e dalla vorticosità di quella strana cornice di "girini", avevo inconsciamente ricevuto i primi semi con le informazioni su come avrei lavorato tanti anni dopo: con un segno pittorico che si moltiplica, si ripete, strappa, incide, germina, vortica, brulica. La mia indagine, tuttavia, si svolge nel rapporto dell'esistenza umana con la natura e l'animale. I soggetti, sulla soglia tra l'astratto e la figurazione, combinano i diversi elementi, diventando forme che non esistono nella realtà ma rimandano ad un dato di natura, organicità, viscera. Lavoro su superfici lisce, che mi garantiscono un più ampio margine espressivo. Sulle lastre traccio segni in acrilico con le setole del pennello, poi sottraggo, gratto, raschio e incido con delle punte a seconda delle necessità. Lavoro su entrambi i lati e aggiungo la carta in modo da ottenere una maggior profondità materica.



Embrione #3, 2024

Pittura
85x90 cm



Demogorgone, 2022

Acrilico su PVC, matita, carta, stampa digitale e filo di cotone
21x15 cm

GIANLUIGI ANTONELLI

FERMO



Negli ultimi otto anni, il mio lavoro ha approfondito il concetto di spazio, esplorandolo sia nella sua dimensione geometrico-architettonica che in quella cosmica.

La prospettiva non è più un'illusione, ma una realtà attiva. Le linee tracciate sulla tela non costruiscono solo uno spazio fittizio, ma si dissolvono in un altrove, aprendo un varco verso l'ignoto.

L'opera diventa così una soglia, un passaggio che trascende la bidimensionalità per condurre oltre i confini del visibile.

In questa ricerca, lo spazio pittorico non è più un semplice supporto, ma un punto di connessione tra l'ordine rappresentativo dell'essere umano e l'ordine insondabile dell'universo.

La tela non è più una finestra, secondo la concezione Albertiana, né una superficie da violare, come nelle sperimentazioni di Fontana. Piuttosto, si trasforma in un luogo di attraversamento, una porta che invita a varcare i limiti della percezione.

Un oltre che riecheggia la riflessione Leopardiana: il desiderio di superare i confini del finito per intravedere un altrove sconosciuto, oltre la siepe, enigmatico e infinito.

Come nella poetica dell'Infinito, lo spazio non si esaurisce in ciò che è visibile, ma si carica di una tensione metafisica che si estende oltre la soglia della tela. L'assenza diventa presenza, il limite si trasforma in possibilità.

Attraverso un equilibrio tra rigore geometrico e tensione contemplativa, le opere suggeriscono un'esperienza di espansione mentale e spaziale.

La profondità non è più una simulazione, ma una possibilità concreta: il quadro non rappresenta lo spazio, lo genera. Ne nasce un dialogo tra materia e trascendenza, tra finito e infinito, che interroga la nostra stessa relazione con la realtà.

Il mio lavoro rende omaggio al Rinascimento, a figure come Piero della Francesca e Brunelleschi, ma anche a Frank Stella, De Chirico, Fontana, Licini e a tutti quegli artisti che hanno celebrato l'armonia tra creazioni umane e dimensioni cosmiche.



AMEN, 2016

Pittura

250x180x8 cm

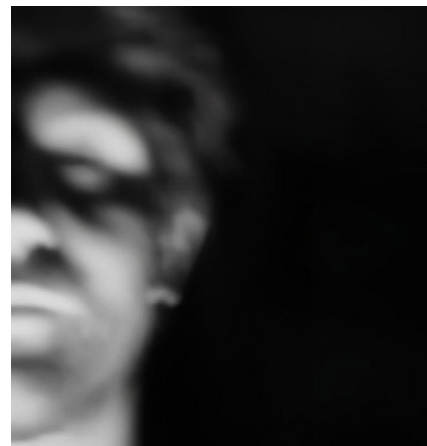
SAN SEBASTIAN, 2001

Scultura
80x180x80 cm



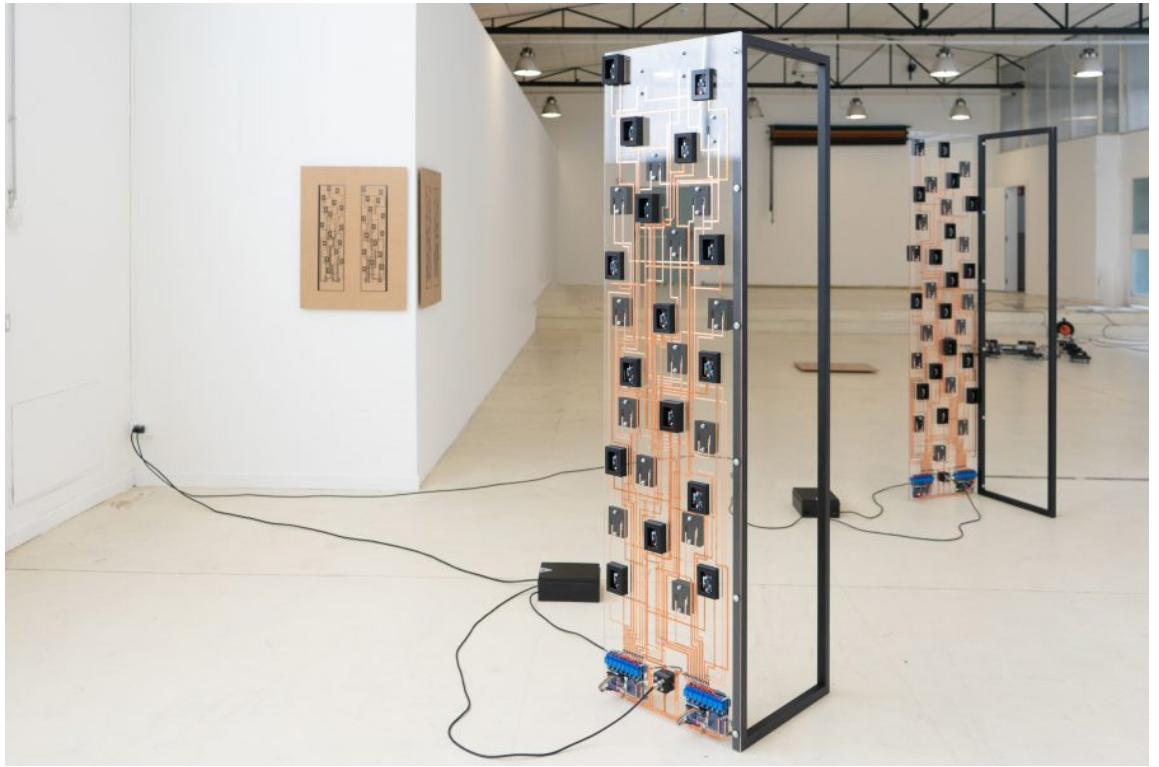
ENRICO ANTONELLO

VENEZIA



Ho fatto l'Accademia a Venezia che mi ha dato le basi per quello che sono ora. Dal 2013, anno in cui mi sono iscritto al corso di pittura, non l'ho mai abbandonato, anche se non ho mai usato pennello e tela, perché ho sempre preferito altri materiali e mezzi per fare pittura. Mi sono trovato a usare tre elementi che molto spesso dialogano tra loro: luce, movimento e suono. Trovo affascinante che, quando si inserisce una spina in una presa, succeda qualcosa qui e ora. Molto spesso nei miei pezzi nascondo dei codici comunicativi, ad esempio con il codice Morse o attraverso i numeri. Come estetica, strizzo l'occhio al mondo industriale, prendendone molti materiali e usando anche tecniche di assemblaggio.

Infine, mi piace portare in giro tutto questo e partecipare a progetti, partendo da Venezia, città meravigliosa in cui vivo e lavoro.



QUARREL, 2021

Installazione
50x200x50 cm

POINTS OF VIEW, 2024

Installazione
21x15x8 cm



MARTINA ANTONIONI

MILANO



Sono mutate dalle parole della poetessa statunitense Adrienne Rich, quelle che Martina Antonioni usa per descrivere se stessa: “sono uno strumento a forma di donna che cerca di tradurre le pulsazioni in immagini per il sollievo del corpo e la ricostruzione della mente”.

Traduce, senza strategie di carattere estetico o gerarchie, l'indefinita imperfezione che caratterizza la vita, portandoci in una surrealtà astratta, onirica, ma contemporaneamente ordinaria e concreta.

Si rivolge principalmente al suo interno poetico, ai suoi lati più protetti. Diventa mentore delle sue stesse intimità per partorirle in un mondo quasi acquatico e sommerso. Per portarle ad un livello solo parzialmente visibile ad occhio nudo. Poiché, come avviene per la poesia pittorica di cui l'autrice è portavoce, il suo prodotto rimane comunque aerostatico e fortunatamente immateriale.

Movimenti diluiti e sottili tracciano la nudità dell'essenza, abbandonano ogni tratto corporeo. Cedono all'assenza di schemi, cadono vivi e spogli sulla tela. Immaginario e reale, linea e colore si incontrano, accogliendo l'una nello spazio incompiuto dell'altro, in un'infinita trama in divenire.



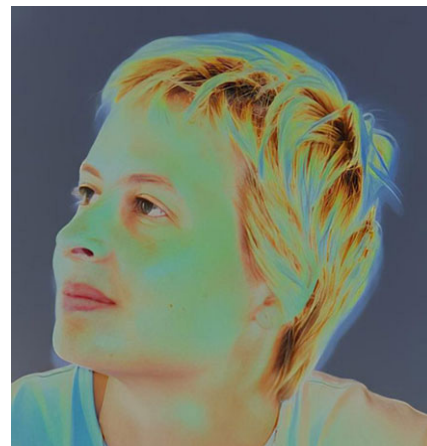
Meglio di così, 2023
acrilico, matita, bomboletta
spray, smalto ad acqua e olio
su tela
120x112 cm



Deluderti, 2021
acrilico, matita, bomboletta spray e smalto ad acqua su tela
175x100 cm

JOSEFINA AYLLÓN

ROMA



Pittrice italo-argentina nata nel 1973. Vive e lavora a Roma.

Josefina Ayllón è una pittrice autodidatta. Dall'età di 21 anni ha vissuto tra Roma, Buenos Aires e Parigi.

Le mie opere sono il risultato della lotta permanente tra un ritratto non reale e la fisicità stessa della materia pittorica. Non sono interessata ad usare sotterfugi come la prospettiva o il chiaroscuro, per rappresentare la realtà. È la realtà stessa del dipinto, come oggetto bidimensionale, che mi interessa.

Il colore, la materia, il gesto, sono gli elementi fondamentali del mio lavoro.

Utilizzo principalmente l'impasto in modo da lasciare evidente il mio segno. Sono profondamente attratta da quei quadri dove la presenza dell'artista è tangibile. Sono affascinata da come un pugno di pittura su di una tela possa generare qualcosa di così intenso.

Come tutti i pittori non scelgo né il soggetto né lo stile. Potrei dipingere qualsiasi cosa, ma alla fine mi ritrovo sempre a dipingere un ritratto. Ho sempre trovato più affascinante un naso prominente di un vaso con dei fiori.



Senza titolo, 2022

Olio su tela
60x80x2 cm



Senza titolo, 2024

Olio su tela
60x80x2 cm

ANNA CRESCENZI (ACRE)

SARNO



Nata nel 1952 Vive e lavora fra Napoli e Sarno (SA). Ha insegnato Discipline Plastiche nei Licei Artistici Nell'elaborazione delle sue opere lega il suo pensiero alla materia in un umanesimo profondamente radicato che considera insieme passato, presente e futuro, storia e cronaca, invenzione e realtà sociale. Sul piano formale rimane fedele ad una resa realistica delle immagini senza per questo perdere di vista la possibilità dell'elaborazione astratta, in funzione piuttosto di un sentimento vitale che di una necessità formale.

“Racconta” del rapporto dell'uomo con la natura utilizzando vari media dalla scultura al disegno, dalla pittura all'installazione anche ambientale.

Molti dei suoi lavori ricorrono alla trasparenza a ciò che è velato e va scoperto solo dopo attenta osservazione e come scriveva Baudrillard “Se tutto il segreto è restituito al visibile, e più che al visibile, all'evidenza oscena, se ogni illusione è restituita alla trasparenza allora il cielo diventa indifferente alla terra”.

Anche nel disegno ricerca stratificazioni successive e l'opera acquisisce spessore e senso...

Le sue riflessioni si aprono a considerazioni sul sociale e sull'ambiente, sulla funzione dell'arte che non può che essere stimolo per nuovi pensieri e nuove idee, per una consapevolezza maggiore del ruolo che ognuno ha nella costruzione del mondo in cui viviamo.



Antropocene, 2019

Disegno
284x38x2 cm



La forza della fragilità, 2018

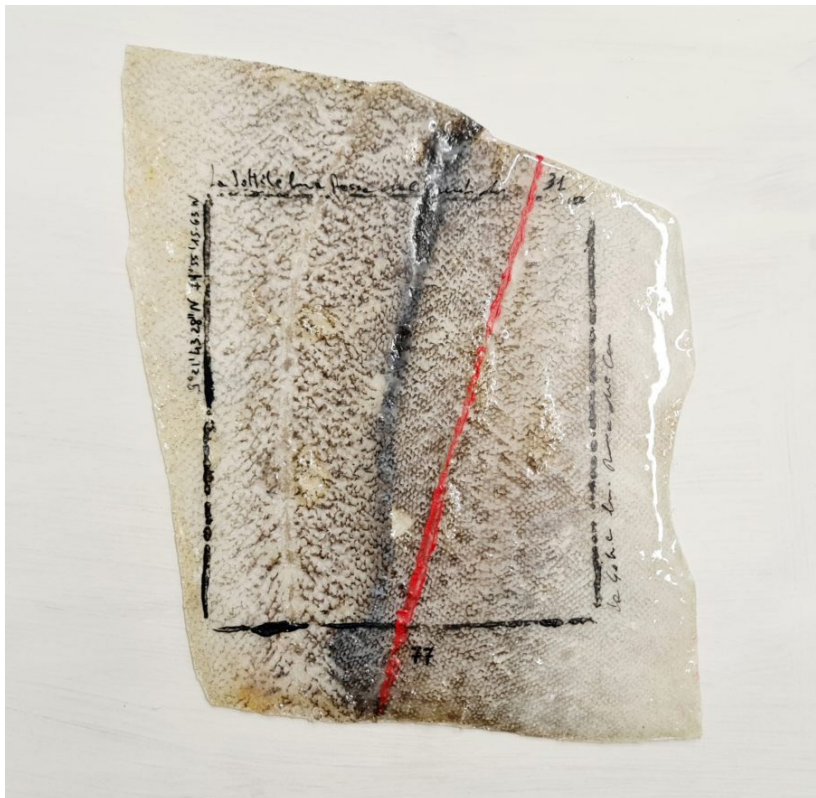
Installazione
250x225x70 cm

GIANNI DEPAOLI

CANDIA CANAVESE



Gianni Depaoli artista materico è nato a Ivrea il 04 marzo 1961. Vive e lavora a Candia Canavese in un ex magazzino frigorifero ribattezzato Museo Menotrenta, le sale espositive sono le ex celle frigorifere. Ha creato mostre e installazioni che testimoniassero il degrado ambientale e sociale attraverso progetti itineranti sostenuti da musei e da Enti Istituzionali: iniziative note con il nome di Mare Nero Museo di Bergamo, Allarme Ambiente Museo di Scienze Genova, Museo A come Ambiente Torino, Museo Garda Ivrea, Museo Acquario di Milano, Museo La Specola Firenze, Museo Tecnicamente Ivrea, Museo Acquario Messina, AAM Spazio 24 Milano, Casa Ernesto Francotto Busca. Installazioni, Anime Silenziose inaugurato all' Acquario civico di Milano, Verso il Quinto mondo Paratissima Torino, Oceaniche Alchimie Biennale Italia -Cina Torino, 54° Biennale Internazionale d' Arte di Venezia, "Hopeart Jungle" alla Venaria Reale. Una ricerca attenta che prevede l' uso di inchiostri e pelli di cefalopodi, trattati con aghi d' acciaio e bisturi, per indagare e trasformare la materia nobilitandola senza intervenire sulla naturale bellezza e trasparenza. Questo studio brevettato ha l'obiettivo di stabilizzare lo scarto organico giocato sulla casualità, considerandolo l' anello di congiunzione ed il ricordo indelebile del prodotto che ha nutrito l' Essere Umano rendendolo immortale. "Dall'edibile che nutre il corpo, all'arte che nutre lo spirito". Viene invitato alla Galleria d'Arte Moderna di Genova Nervi per la personale "Rosso-mare" l'opera I.E.F. è nella collezione del Museo, all'Ambasciata Italiana a Montecarlo con l' opera in permanenza "Prede e Predatori" sul catalogo dell' Ambasciata ed a GemLucArt di Montecarlo per i progetti annuali sulla Ricerca Sul Cancro, al progetto "EkoVespa Project" in permanenza al Museo Piaggio di Pontedera. Nel 2017 la ricerca della forma, del colore e della corporeità lo porta ad aprire un nuovo capitolo.



ALIENI, 2025

Scultura
35x35x3 cm

FAO, 2024

Installazione
60x40 cm



DIEGO DUTTO

TORINO



Ciao, sono Diego Dutto, nato nel 1975 a Torino, dove vivo e lavoro.

Dopo essermi diplomato al Liceo Artistico di Torino nel 1993 ed aver conseguito la laurea in architettura al Politecnico di Torino nel 2003 e l'abilitazione nel 2004, ho intrapreso la carriera d'artista.

In contemporanea agli studi universitari ho approfondito una passione e attività tramandata di generazione in generazione per l'antiquariato, il modernariato e le arti decorative sviluppate nelle varie epoche. Dopo aver conseguito la licenza in antiquariato, ho aperto una attività in centro città, uno dei motivi principali per cui i miei studi universitari sono stati rallentati.

Da tempo immemore ho sempre cercato di ritagliarmi del tempo per disegnare, dipingere e modellare, poi sono diventate sere e dopo ancora nottate per studiare nuovi progetti e impostare nuove opere, nuove idee, spunti su cui lavorare e far fumare un po' il cervello.

Parallelamente, la ricerca della forma e dello stile l'ho sempre affrontata attivamente, attraverso lo studio e la realizzazione di oggetti, mobili e sculture dal forte carattere sperimentale, non a caso forse, dovrei non definirmi solo un artista, ma fabbro, falegname, elettricista, formatore, verniciatore, rettificatore, a tratti un po' ingegnere, fino ad arrivare a risolutore.

Quello che è sicuro è che non smetto mai di pensare ed elaborare nuove idee, sviluppare suggestioni e nuovi progetti.

Da alcuni anni ho iniziato l'attività espositiva presso gallerie, fiere d'arte e spazi pubblici.



REPERTO, 2018

Tondini di ferro, rete metallica, resina, legno, corda, smalto e
vernici di patinatura
750x152x400 cm



ORGANIKALLS, 2024

Cemento, resina epossidica modellabile e patinatura
35x70x25 cm

ELEONOR

SAN MARINO



Le mie opere sono prevalentemente ad olio ed acquerello. Mi piace il colore a tinte forti e liquido, per questo uso l'olio molto diluito e l'acquerello, tecniche che mi consentono di realizzare deformazioni delle figure e degli oggetti presenti nei miei dipinti. Per quanto riguarda i soggetti delle mie opere sono attratta da figure umane eccentriche e fuori dal comune e dalle loro imperfezioni e particolarità. E' nelle stranezze e nelle difetti che si scorge l'umanità di una persona. A volte sono donne ingabbiate in stereotipi di vario tipo, altre volte sono uomini che aspirano ad essere altro da sé e altre volte ancora sono persone dall'identità confusa. Spesso associo ai soggetti animali domestici, cibo oppure oggetti, come bambole, pupazzi e giocattoli. Ultimamente inserisco degli animali selvatici ed esotici come tigri, leopardi e pappagalli, che entrano a far parte delle decorazioni, creando un effetto ambiguo che porta a chiedersi se siano reali o elementi di una carta da parati. Infine anche le decorazioni dei tessuti di vestiti, divani e tende sono dettagli che acquistano molto importanza nelle mie opere



UN.limited, 2021

Tecnica mista su tela
100x100x4 cm



Non sono mai stato uno normale, 2024

Olio su tela
80x70x3 cm

ARIANNA ELLERO

UDINE



Cosa succede quando ciò che tiene insieme l'immagine si dissolve?

Quando la superficie smette di contenere, non basta più, e chiede di essere attraversata?

L'immagine, allora, non è più oggetto da contemplare, ma campo di tensione e frattura. Prende forma e insieme si disfa, cede il passo a ciò che non può essere detto, ma solo intravisto nel momento della rottura. È in quell'instabilità che si apre uno spazio nuovo: fragile, precario, ma intensamente vivo.

Lì l'immagine non rassicura, non consola — ma sorprende, mette in crisi, invita al movimento.

Arianna Ellero, artista visiva di Udine con formazione tra Berlino e la Svizzera, ridefinisce la pittura come un campo vivo, dove materia, luce e percezione si sfidano e si intrecciano. La sua pratica attraversa suono, digitale e pigmento, dando vita a opere che non si limitano alla visione, ma la mettono in crisi. Dal bianco inteso come spazio di possibilità, alla dissoluzione della forma in luce e vibrazione, fino alle sperimentazioni digitali sul volto come campo di smaterializzazione, la pittura diventa un atto percettivo: instabile, poroso.

Con l'introduzione dello spray mescolato ad oli e pigmenti, la superficie pittorica si fa tensione pura: chimica, natura e gesto si sovrappongono, amplificando il contrasto tra controllo e imprevedibilità.

L'instabilità è il motore della sua ricerca: una condizione attiva, generativa, da cui emergono nuovi assetti visivi e percettivi.

È nello slittamento, nella variazione e nella sospensione che la pittura acquista urgenza, aprendosi al cambiamento continuo.



25 #3, 2025

Pigmenti, pastello à l'écu, olio, bombolette spray, tecnica mista su lino
175x175x3 cm

25 #4, 2025

Pigmenti, pastello à l'écu, olio, bombolette spray, tecnica mista su tela
80x80x3 cm



LISA ELEUTERI SERPIERI

ROMA



Mi interessa la condizione esistenziale femminile, profondamente scissa tra l'aspirazione a realizzarsi fuori, nel mondo dell'uomo (l'avventura, la conquista, il potere, la carriera professionale, l'identità culturale, etc.) e l'altra, quella più intima e nascosta, del corpo-relazione e il suo ritmo profondo e autentico connesso con la natura, il sacro, il mistero. Dunque il mio campo d'indagine è il corpo femminile, poiché porta all'interno di sé la nostalgia dell'Altrove, la nostalgia di un legame con la Natura che la società contemporanea ha irrimediabilmente perduto.

Tutta la mia attività artistica è dunque la ricerca di questa origine, della persistenza di qualcosa di originario, insito nella vita, nella natura vivente, in un corpo integrante e pensante, organismo materico, cosciente, esperienziale, sensibile, in costante interazione con l'ambiente.

Attraverso la stesura coloristica, che costruisce la forma e poi in alcuni punti la disfa, e la scelta dei colori e il loro accostamento in un processo sostanzialmente intuitivo, e il senso intimamente corporeo che attribuisco al colore e alla sensazione che esso può evocare, e il gesto pittorico con la sua perturbazione, posso creare dei luoghi, forse, dove la percezione può lavorare sul corpo dall'interno, ed entrare in un tempo sospeso, in uno stato di contemplazione di espansione della coscienza, dove poter sentire la condivisione del respiro con tutti gli esseri e le cose, identificarsi con la terra e tutte le sue creature, dissolversi, ricostituirsi, espandersi in un ritmo vitale eterno e circolare, in una relazione costante e continua, in un perpetuo scambio di materia mediante il quale l'essere umano è immerso nel mondo.

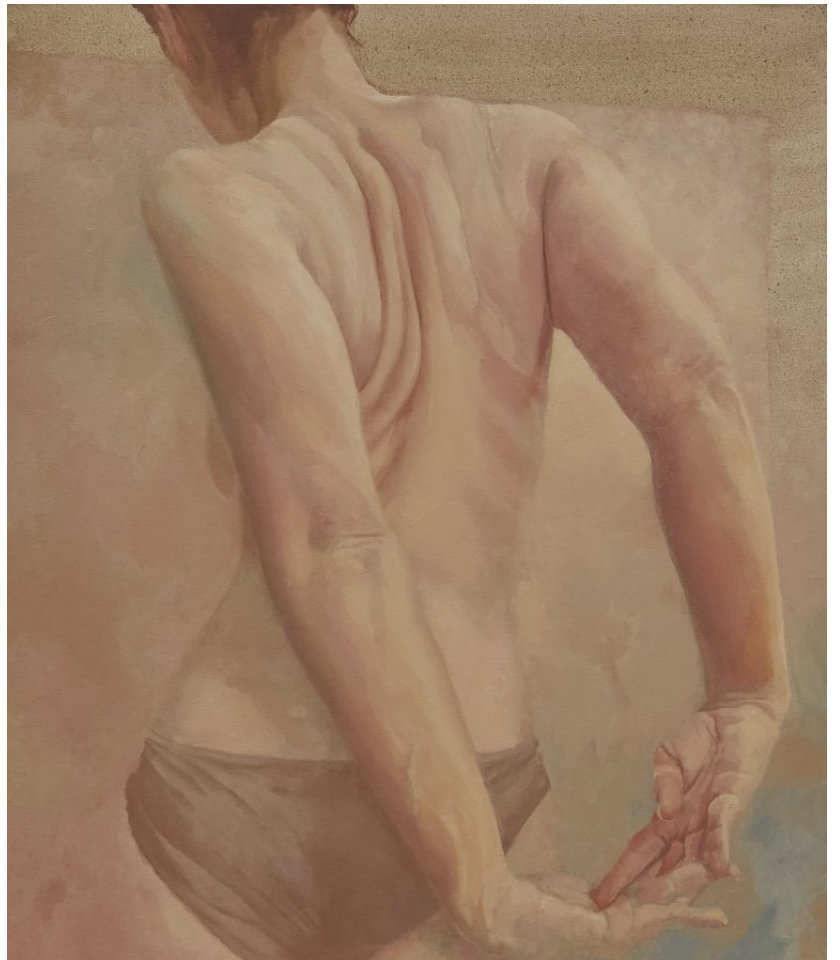
Per la necessità urgente di una diversa percezione dell'ambiente, non più come terreno da conquistare e sfruttare, ma come invece luogo da proteggere e da coabitare.



Wings, 2023

Olio su tela

50x70 cm



Man-Size II, 2024

Olio su tela

60x70 cm

JESSICA FERRO

PORTO VIRO



Jessica Ferro (1992, Dolo) è un'artista multidisciplinare laureata in Pittura - Arti Visive presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna che conduce un'indagine artistica ispirata al mondo della natura, con l'uso di un segno intenso ed espressivo; tratta questioni che generano connessioni a più livelli e oscillano attorno al tema della contraddizione stessa: la dicotomia tra apparizione e dissolvenza, figura e de-figurazione, presenza e assenza, vita e morte; il cortocircuito che si genera tra molteplicità e unicità, personale e universale, terreno e spirituale. L'osservazione della realtà, con particolare attenzione ai dettagli più minimi, è l'attività da cui prende avvio una ricerca caratterizzata dalla contaminazione tra pittura, grafica e installazione, in cui l'impronta ha un ruolo fondamentale. Linguaggi artistici differenti figurano spesso insieme dimostrando una spiccata attitudine alla sperimentazione e alla manipolazione di materiali eterogenei. La scelta di indagare con accanimento soggetti organici, rappresentandoli ripetutamente attraverso un'ambigua frammentazione, contraddistingue le sue opere in cui ogni specifico dettaglio ribaltata la gerarchia degli elementi dilatando il perimetro delle figure, fino a comprometterne la riconoscibilità, e rimanda quindi ad una visione più ampia, vibratile, suggestiva e significativa.



SORGENTE, 2022

Tecnica mista su telo geotessile in TNT
200x500 cm

BOMBYX MORI, 2017

Tecnica mista (xilografia, monotipo, olio e pigmenti naturali su carta giapponese intelaiata)
150x100 cm



GIANFRANCO GENTILE

VERONA



Sono nato a Verona nel 1949. Nell'autunno del '68 mi trasferisco a Firenze dove mi laureo in Architettura. A metà degli anni '70 frequento il corso quadriennale di Fonologia e Musica elettronica diretto da Albert Mayr presso il Conservatorio Luigi Cherubini.

Con il gruppo Nuova Musica diretto da Mayr, partecipo a manifestazioni di musica contemporanea in Italia e all'Estero e a performance del movimento artistico Fluxus.

Rimango a Firenze undici anni, fino al 1979, anno in cui mi trasferisco a Roma per collaborare a Finita Infinita, progetto teatrale della cantante e attrice Maria Monti; una lettura per attrice, percussioni e nastro magnetico sulla Nascita del Teatro nella mitologia Vedica.

Dalla metà degli anni '90 inizio il percorso nell'arte pittorica che mi porta ai nostri giorni.

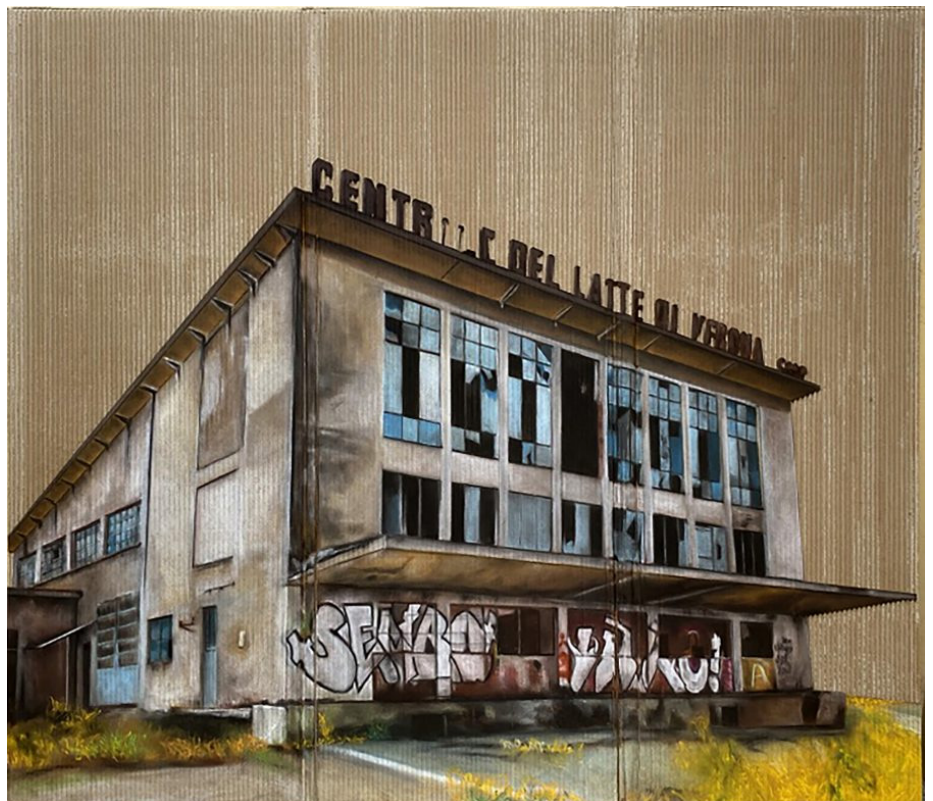
Attraverso l'utilizzo di cartoni da imballaggio riciclati, dipinti a pastello morbido e con l'invenzione di una tecnica basata su un'accurata asportazione della superficie non dipinta, propongo un'operazione sulla memoria, un'archeologia industriale che riflette esteticamente sull'invenzione umana e il suo trascorrere, sui miti arrugginiti del pensiero positivista e sulla seconda bellezza dell'oggetto, non più funzionale, creata dal fluire del tempo con le ossidazioni e corrosioni della materia.

Da alcuni anni, sulla scia di un'importante realizzazione su commissione di opere ispirate alla classicità, ho immaginato contesti di archeologia industriale dove, in una sorta di bolla spazio-temporale, ipotizzo divinità aliene atterrate su una Terra devastata e silente, figure classiche con i corpi dipinti di verde come le nostre fantasie marziane, un divertissement dal sapore pop.



Athena cogitans, 2011

pastelli morbidi su cartone da imballaggio con asportazione della superficie del cartone non dipinta
150x140 cm



Ex Centrale del latte di Verona, 2023

pastelli morbidi su cartone da imballaggio riciclato
146x128 cm

ERIKA GODINO

MILANO



Erika Godino (1993) originaria di Lamezia Terme con studi in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria, e Grafica d'Arte presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, vive a Milano da sei anni. Nel 2022 ha svolto un tirocinio presso Luca Pancrazzi studio.

Il vuoto, il caos, l'inconscio, la quiete interiore, sono le tematiche presenti nella ricerca artistica di Erika Godino. La tela, il supporto, per l'artista rappresentano una sorta di pellicola cinematografica in cui trascrive le emozioni, gli stati d'animo nella quale vive in determinati periodi della propria vita. Frammenti del suo viaggio onirico che esplora tutti i giorni attraverso la natura, ciò che la circonda, gli incontri, gli esseri umani, le vicissitudini. Il vuoto inteso non come solitudine e abbandono ma il vuoto che ogni individuo dovrebbe cercare all'interno di sé stesso. Il colore ed il segno si propagano all'interno del grande supporto cercando di creare un forte impatto visivo a chi lo osserva. L'interlocutore, deve ritrovarsi invaso ed immerso. Confondersi e fondersi con l'opera. Ritrovare il proprio io e perdersi. Erika G. cerca di distorcere la realtà attraverso il suo inconscio: dipinge la "sua" realtà. Un intimo dialogo, che non rimane più privato ma, lascia che entrino nel suo mondo tutti gli altri. A contemplare e disorientare l'essere umano. Lei fluttua nel suo spazio visionario



Immagini di un visionario, 2020

Installazione
40x40x2 cm

Estasi, 2023

Installazione
25x25x25 cm



FILIPPO GREGORETTI

ROMA



Pioniere nell'intersezione tra arte visiva, musica, tecnologia, scienza e algoritmi, Filippo Gregoretti è un artista transmediale, a suo agio in diverse discipline, visive e musicali, nonché esperto di tecnologie e creatore di algoritmi complessi ed intelligenze artificiali emotive - in grado di ricreare i processi interiori di un artista - elemento centrale nella sua attuale ricerca e produzione artistica. Il suo lavoro è stato presentato con installazioni, mostre e performance, in contesti prestigiosi quali ISEA, Manifesta, World Economic Forum, Festival della Scienza di Genova, Teatro Argentina, Videocittà, LCG Berlin, Istituto Italiano di Cultura di Londra, World Changers Summit.

Ha dato vita al concetto di "App Artwork" ed è oggi l'unico artista a pubblicare opere d'arte algoritmiche concepite specificatamente come applicazioni e distribuite sugli store ufficiali.

Presso l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, è docente di "Narrazione e Progettazione Transmediale" e di "Autorialità e Tecnologie per Esperienze Digitali", e sempre a Napoli collabora con l'Accademia di Belle Arti tenendo workshop e seminari.



Prana – a breath from an eternal living entity, 2023

Video
8 ore

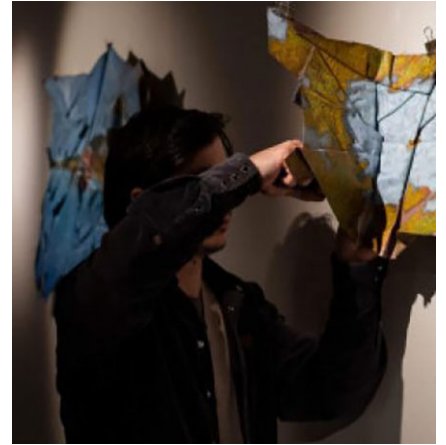
Amrita Matrix – Algorithmic harmonic matrix for data-to-music conversion, 2025

Sound art

The image displays a complex digital environment for algorithmic music generation. On the left, a terminal window shows a series of commands and outputs, including file paths and system messages. The central window features a MIDI piano roll visualization with a grid of notes and a keyboard interface at the bottom. On the right, a software interface with various knobs, sliders, and buttons is visible, likely for controlling the audio synthesis process. The overall scene represents the integration of code, data, and sound in a digital art project.

BEKIM HASAJ

KORSNÄS



L'arte come campo unificato di esperienze e attività.

Discipline come parti divise del pensiero (apparatus formativo della conoscenza costruttiva).

L'azione (fare) va oltre il pensiero. Esplora.

Il pensiero costruisce sulla base di una conoscenza definita.

Concetti definiti come contenitori vuoti nel presente in continua evoluzione...

Contenitori vuoti di qualcosa che una volta c'era

Questo ha innescato il mio interesse e ha seguito la ricerca critica sulla mia pratica artistica principale, la pittura. Un'autoanalisi implicita sul fare, sulle discipline in sé come riferimento al 'medium' che trasmette un messaggio o un'esperienza. Spesso diventando esse stesse il soggetto dell'opera d'arte. In generale, aspiro ad avere una comprensione più approfondita della realtà e, osservando criticamente la pittura come disciplina e come linguaggio, spero di trasmettere la vera natura di tale strumento, che alla fine potrebbe portarmi a confrontarmi meglio con la realtà delle cose. Vedo il linguaggio nella sua totalità, l'Immagine, lo spazio e la materia come una sorta di strumenti o sensi percettivi ultimi. Pertanto preferisco operare con questi ultimi soggetti in un campo di studio aperto, senza concetti e sintassi predefiniti, discipline, stili, correnti o medium esclusivi.



“Every image is a pattern, everything is abstract”, 2023

Composizione fotografica, parola dipinta sul muro, stampa inkjet su carta fotografica
125x122 cm



**‘Dialogue not just chromatic –
Decentralization’, 2022**

Acrilico su tela pluri-piegata montata su supporto di
legno, forma e dimensioni irregolari
140x120x5 cm

VALENTINA GRILLI

MILANO



Valentina Grilli è una pittrice e illustratrice italiana. Dopo la laurea in Beni culturali, il suo percorso dirotta rapidamente verso una sfera più creativa, lavorando come Visual per Loro Piana e Roberto Cavalli e come textile designer per Patrizie Pepe. Parallelamente germoglia il bisogno di mettere il proprio talento al servizio di una sfera più intima, la pittura: ha iniziato come autodidatta prima con mix media, per poi approdare alle tecniche antiche tra cui l'olio, la tempera all'uovo e infine acquerello, sua tecnica d'elezione con la quale conduce la propria ricerca artistica e al contempo lavora nell'ambito dell'illustrazione. Le opere di Valentina nascono da un'osservazione minuziosa della realtà, una visione analitica e inquieta che si focalizza su esperienze banali, quotidiane e frammentarie. È uno sguardo che avanza a tentoni, un percorso che si fa per intuizione e che scruta le superfici della realtà più prossima. Questo approccio coglie l'impronta di una presenza che, pur non manifestandosi mai completamente, rivela il suo passaggio nelle tracce lasciate dall'essere umano, in un'atmosfera sempre sospesa. Oltre all'attività espositiva tra i riconoscimenti ottenuti spicca la partecipazione nel 2023 alla Biennale internazionale della Donna, (BID23ART), con una serie dedicata agli alberi dal titolo Epifanie del Vento, e nel 2024 è finalista dell'ARTEAM CUP concorso di arte contemporanea promosso da Es-poarte. Con passione porta avanti la professione di insegnante presso Raffles Milano e con regolari workshop in IULM e NABA Milano.



Soglia, giorno di pioggia, 2025

tecnica mista su carta arches

73x53 cm

Archeologia contemporanea, 2025

tecnica mista su carta applicata su tela

73x52 cm



FATMA IBRAHIMI

JESI



Fatma Ibrahimy nasce a Durrës. Il suo primo approccio al mondo dell'arte è nel campo dell'interpretazione musicale: a 6 anni inizia lo studio del pianoforte nella sua città natale. Nel 1997 si trasferisce in Italia e prosegue i suoi studi musicali al Conservatorio "G. Rossini" di Pesaro. Contemporaneamente nutre una forte passione per il disegno, la pittura e le arti figurative, che successivamente verranno elette veicolo ideale della propria ricerca espressiva. Diplomata all'Accademia di Belle Arti di Urbino in Pittura, ha svolto per diversi anni l'attività di tatuatrice. Vive e lavora a Jesi.

È stata premiata in diversi concorsi d'arte: nel 2022 è la vincitrice della sezione Illustrazione e Grafica della Biennale MArteLive Italia con il progetto "Giardini". Nel 2024 vince il Premio Sulmona (sezione Accademia) con l'opera Neraria-Herbarium 2020-2024 in progress. Nel 2023 pubblica il suo primo libro, Neraria-Herbarium, edito da Psicografici Editore. Il volume inaugura la prima parte del suo erbario immaginario, un progetto in divenire nato durante la pandemia e composto da piante ibride e multiformi. Nel 2024 partecipa alla collettiva Chiamata alle Arti 2021-2024 presso l'Istituto Italiano di Cultura di New York. Ha esposto le sue opere in diverse gallerie nazionali e internazionali. Le sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e private.



Neraria - Herbarium (n. 54, 69, 45, 52, 31, 37, 3, 29, 46, 8), 2024

Stampa digitale su cartoncino 300g

20x28 cm

Semina paradoxa #1, 2024

Acrilico, grafite, carboncino su MDF, paravento a 4 ante fronte-retro, apertura variabile

208x138x2 cm



SILVIA INSELVINI

BRESCIA



Sono anni che mi concentro quotidianamente sulla pratica ascetica di eliminare ogni traccia di bianco dai miei fogli A4, con un gesto inesausto che li ricopre completamente con tratti di penna a sfera. Tale cancellazione, per strati successivi, dà origine a una nuova uniformità cangiante-oleosa, in principio solo blu o nera, ora anche magenta e rossa, e i movimenti reiterati della mano e del polso si caricano di quella sacralità tipica dei riti meditativi a cui faccio apertamente appello per controbilanciare il nostro presente così frenetico. Nell'atto di cancellare il bianco, il Tempo si dilata, si crea, diventa materia nell'opera. È però nella composizione finale su pannello che il gesto-mantra si manifesta nella sua totalità: i fogli sono scelti e accostati l'uno all'altro affinché si crei quell'alchimia capace di aprirsi a una continuità infinita oltre lo spazio dell'opera. Dal buio emerge una luce rivelatrice e quel gesto che nasce intimo si offre al pubblico, lo esorta a fermarsi per interrompere l'alienazione di cui è vittima la società di massa nell'epoca del visuale. Alla bulimia di immagini e frastuono visivo, oppongo un'astrazione silenziosa, lenta: sottraendo elementi figurativi, forme o segni riconoscibili, lascio spazio a una maggior consapevolezza del vuoto e del non-rappresentato, invitando ad un momento di contemplazione e introspezione. In una contemporaneità così immersa e sommersa nel flusso continuo di immagini, si annulla il significato stesso della visione. Quindi, attraverso i processi di sottrazione e poi di introspezione, e abbandonando la nostra naturale inclinazione alla percezione gestaltica in favore di sensazioni più intuitive ed evocative, sottolineo la necessità di sviluppare nuove modalità di resistenza e riflessione che possano restituire spessore e profondità all'esperienza visiva.



N98, N100 installation view Museo d'Arte

Concrea, Ingolstadt, 2024

Penna a sfera su carta

170x180x1 cm



N121, 2024

Penna a sfera su carta

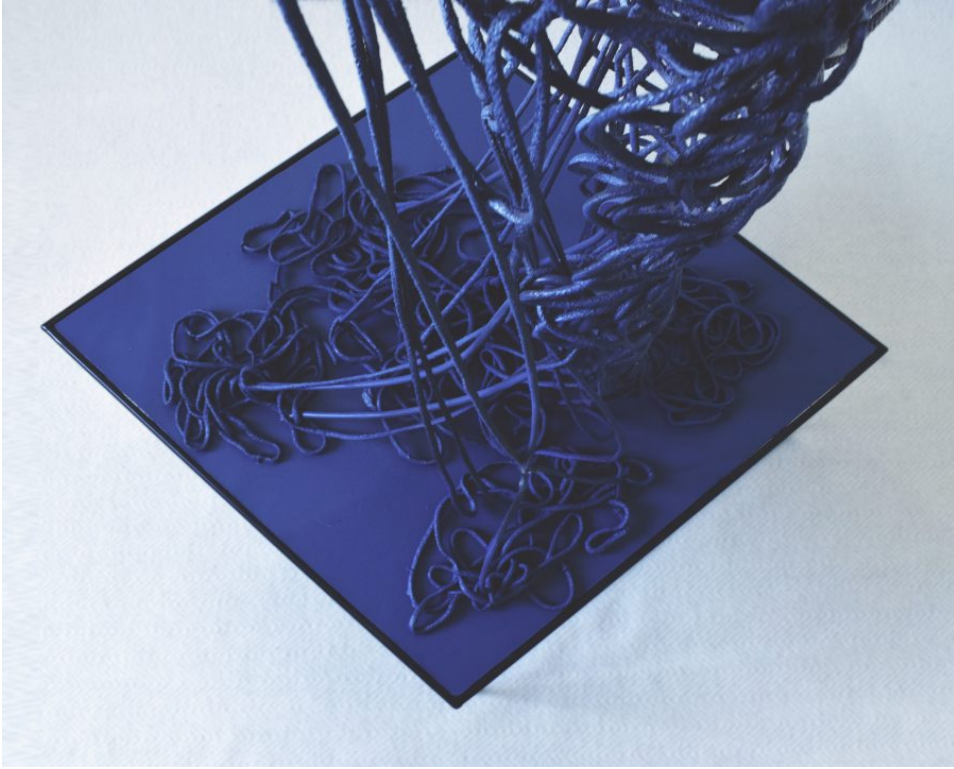
42x60 cm

LA GIACCO

GOLFO ARANCI



Ho iniziato da bambina a subire il fascino dell'arte nei salotti colmi delle opere del '600 di un mio zio antiquario. Nel tempo la mia creatività si è incontrata e scontrata con i miei studi scientifici culminati con la laurea in Ingegneria. Tuttavia, la mia formazione non sarà mai un ostacolo. Credo infatti che tutte le scienze siano frutto di slanci creativi. Nel periodo di permanenza di quasi dieci anni a Roma, è stato nodale l'incontro con il Prof. Picozza, presidente della Fondazione Giorgio ed Isa De Chirico, con cui ho organizzato la mia prima mostra personale di pittura nella sede di via Dei Tre Orologi e con Marina Mattei, curatrice archeologa dei Musei Capitolini, figura che diventerà presto mentore nonché amica. Decido così di spogliarmi dei panni da ingegnere per vestire l'anima nuda dell'artista. Ho iniziato così a partecipare a mostre aprendomi al dibattito con artisti, critici e collezionisti, confrontandomi con il mondo dell'arte nazionale e internazionale. Ho esposto a Roma, Palermo, Genova, Torino, Milano, L'Aquila, Porto Cervo, Poltu Quatu, Porto Rotondo, Corte Franca, Mantova, Olbia, La Spezia, Firenze, Venezia, San Pantaleo, Sorrento, Barcellona, Bruges, Parigi. Nel 2019 sono rientrata in Abruzzo per entrare nello studio del maestro Raimondo Tiberio, avvicinandomi così alla scultura. Nel 2020, a cavallo della Pandemia, ho deciso di spostarmi in Sardegna, una terra che mi ha accolto con le sue forti energie ed i suoi meravigliosi colori.



Non materia - Intangibile, 2024

Scultura tessile in trefoli di cime nautiche di recupero e resina
85x69x172 cm

Finestra sull'anima - il canto delle sirene, 2022

Scultura
50x50x18 cm



SARA LOVARI

POPPI



Sara Lovari è nata nel 1979 ad Avena di Poppi (AR), dopo una laurea in economia si trasferisce in Inghilterra esordisce come artista nel 2007, da lì susseguono una serie di mostre collettive e personali, italiane ed estere, risulta infatti finalista al prestigioso premio Arte Mondadori nel 2014, vincitrice nuove proposte al premio Adrenalina di Roma sempre nel 2014, mentre è finalista al Premio Catel nel 2015 Museo Scuderie Aldobrandini di Frascati sempre nel 2015 ha una personale presso il Museo dell' Accademia Etrusca di Cortona dal titolo "Les objects", nell' Ottobre dello stesso anno è vincitrice di borsa di studio presso l' Università dell' Oklahoma (Usa) con ArtResidence Norman USA dove esegue un ciclo di opere "in site" sul tema del viaggio. Nel 2016 è vincitrice del premio Gold Adrenalina-Roma, nel 2017 è presente alla Biennale dell'uragano presso National Weather Center ad Oklahoma City (Usa).

Le sue opere si distinguono per colori caldi ispirati alla terra e alla natura, per le applicazioni polimeriche che dialogano su supporti antichi e preziosi come libri Ottocenteschi e cartine geografiche dando vita ad una pittoscultura e assemblage molto apprezzata da critica, pubblico e collezionisti di tutto il mondo. Vive e lavora nella provincia di Arezzo fra installazioni, arte e scenografie per il cinema. Alice Comunelli Storica dell'Arte

Il Quinto elemento, 2021

Scultura
50x50x7 cm



La Camicia di Mauro, 2014

Scultura
60x80x15 cm

ADRIANA LUPERTO

SAN CASCIANO IN VAL DI PESA



Adriana Luperto salentina di nascita, disegna e dipinge da quando aveva 11 anni. In Cina ha studiato tecnica tradizionale dell'acquerello su carta di riso. Negli anni Novanta lavora a scenografie, murali e allestimenti a Lugano. Nel decennio successivo realizza *Lamiere*, una serie di pastelli a cera sui fogli del Moleskine, montati su lamiere d'acciaio di medie dimensioni, che poi espone a Milano (2005). Collabora anche con la cantautrice Pia Tuccitto illustrando il booklet del suo cd, *Un segreto che*. Nel 2007 partecipa alla Biennale di Venezia esponendo al 13x17 Padiglione Italia, iniziativa curata da Philippe Daverio e Jean Blanchaert (AA. VV., 13x17, 1000 artisti per un'indagine eccentrica sull'arte in Italia, catalogo Rizzoli). Alla fine degli anni Duemila hanno inizio una serie di personali tra Milano e Lecce. Nel 2017 VandAepublisher pubblica il catalogo *La solitudine dell'amore: un ciclo di acrilici su pannelli in mdf e multistrato*. Tra le ultime personali: Milano nei miei occhi Libreria Bocca, Milano (2017), catalogo VandAepublisher a cura di Vera Agosti; *Preferisco il rumore del mare*, Tethys Gallery, Firenze (2018); *Tra terra e cielo*, Crumb Gallery, Firenze (2019); *All you can fuck*, Crumb Gallery, Firenze (2021), Festival ReWriters 2021, Roma, Momo ArtStudio, Siracusa (2022) e *Confini*, Crumb Gallery, Firenze (2023). Il ciclo *All you can fuck* è stata selezionata per il premio Doc Creativity a Booming 2023.

Nel 2019 Adriana Luperto ha fondato con Rory Cappelli, Lea Codognato ed Emanuela Mollica la Crumb Gallery, uno spazio espositivo nato a Firenze per ospitare solo artiste donne e promuoverne l'attività.



Paesaggio urbano #02, 2023

Olio su carta Fabriano 300 gr
27x20 cm

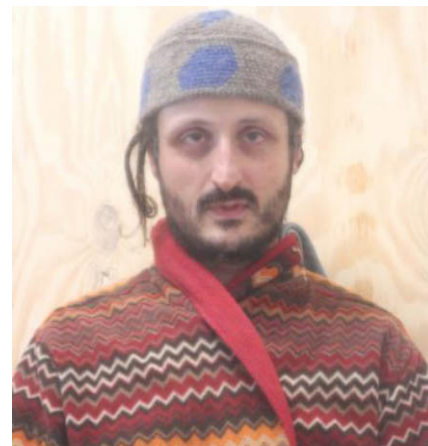


La notte, 2023

Olio su tela
30x24 cm

MATTEFIX

TORINO



Mi interessano le mitologie, le religioni, il folclore e tutto quell' insieme di credenze o pratiche rituali che sono fondate sulla magia e il soprannaturale. Sono affascinato in modo specifico da queste forme di conoscenze perché, oltre a costituire il mio retroterra culturale, sono le uniche forme che oggi-contemplan nel processo di rappresentazione della realtà le variabili dell'ignoto.

Attingendo dall'immaginario archetipo di questi differenti contesti, tra memoria personale e simboli universali, ogni opera, rielabora visivamente una specifica simbologia e attraverso l'utilizzo della grafica e del disegno, in ogni progettualità si impossessa di una specifica narrazione.



BLACK BEACH, 2021

disegno e acquerello su carta velina
29x21 cm



*Grüße,
die*

Hinterbliebenen

GRÜSSE, die Hinterbliebenen, 2023

stampa con linolium e montipo
39x42 cm

FRANCESCO MELONI

CAGLIARI



La sua formazione inizia al Liceo Artistico di Cagliari, prosegue con il London College of Communication e la Photofusion di Londra per concludersi con la Laurea in Filosofia e il Master in "Pedagogia dell'Espressione" presso l'Università Roma Tre.

Artista multidisciplinare noto con lo pseudonimo di Mei Ziqian fino al 2020, utilizza le metafore architettoniche, il reportage e l'indagine sul campo nel contesto delle aree in costruzione, instaurando strette connessioni con gli operai coinvolti nei progetti al fine di ottenere una descrizione autentica delle dinamiche operative del lavoro. La classe operaia è quindi considerata in un'ottica dinamica di interpretazione del presente, più che come esito e riflesso dei mezzi di produzione.

Nell'ultimo periodo l'artista è andato destrutturando le fondamenta valutative del lavoro in termini di senso nel presente come lettura e specchio delle interazioni sociali.

In questo contesto il progetto più recente, C-Paisagens#3, porta con sé un significato ontologico; ispirato alla lingua portoghese, il termine richiama idealmente a dei "contro-paesaggi" quali proposte alternative per guardare il mondo attraverso il prisma delle relazioni sociali e del lavoro in senso ampio.

Tale prassi mira a rappresentare il rapporto tra lavoro ed essenza della vita per offrire le modalità attraverso cui la realtà si manifesta, ci influenza e, talvolta, ci illude.

Prende così corpo un "universo architettonico", un'estetica che plasticamente dà forma a semi-strutture abitative provvisorie, o a parti di queste, caratterizzate dal cemento a vista o dai richiami al tessile e al geometrico e da elementi con cui "l'operaio" convive e dialoga. Si tratta di mondi abitativi complessi che, superando l'aspetto materiale, offrono una prospettiva critica e dialettica degli spazi e del lavoro.



Block#H3, 2022

Tecnica mista

150x150x150 cm



Paesaggio#2, 2024

Tecnica mista

120x104x6 cm

STEFAN MILOSAVLJEVIC

VICENZA



Il mio lavoro si basa principalmente sulla relazione tra le necessità dell'essere umano e la natura. Sono interessato nella mutazione forzata di elementi naturali in relazione ai desideri umani e di come questi cambiamenti permanenti siano connessi alla politica, ricchezza, generi, ruoli sociali e identità, dove gli strati della storia sono determinati da tendenze estetiche. Sono affascinato da elementi quotidiani abbandonati di design, decorazione e varie utilità che un tempo sono stati costruiti a partire da un grande desiderio e poi lasciati in balia del loro destino.

Uno dei temi principali che affronto è la morte e il tempo infinito che ne deriva.



Boys Party, 2017
Scultura
150x110x70 cm



Let us be together - Project, 2018
Installazione
40x50 cm

SALVATORE MAURO

SIRACUSA



Per la migliore acquisizione significativa del lavoro proposto da Salvatore Mauro, citerei senza titubanze alcune forme espressive che hanno origine negli anni '60, in particolare quella tipologia di lavori oggettuali ad alto contenuto tecnologico come nel concettuale di Joseph Kosuth, Dan Flavin, Maurizio Nannucci, ma con un taglio processuale vicino a Merz e un'idea neofuturista alla Marco Lodola, rimando che individua una radice linguistica mediterranea. Ma vi è anche la traslitterazione ipermoderna degli oggetti in un linguaggio che vuole diventare assemblage di segni e di comunicazione dotta alla maniera degli anni 2000, relazionando pubblico e interventi dell'artista

Domenico Scudero



Un volto senza la vista - workshop e performance con Unione Italiana Ciechi Onlus, 2015

Performance

4000 ore, 100 minuti, 100 secondi



I have a dream - PALAZZO RAU DELLA FERLA, NOTO, 2016

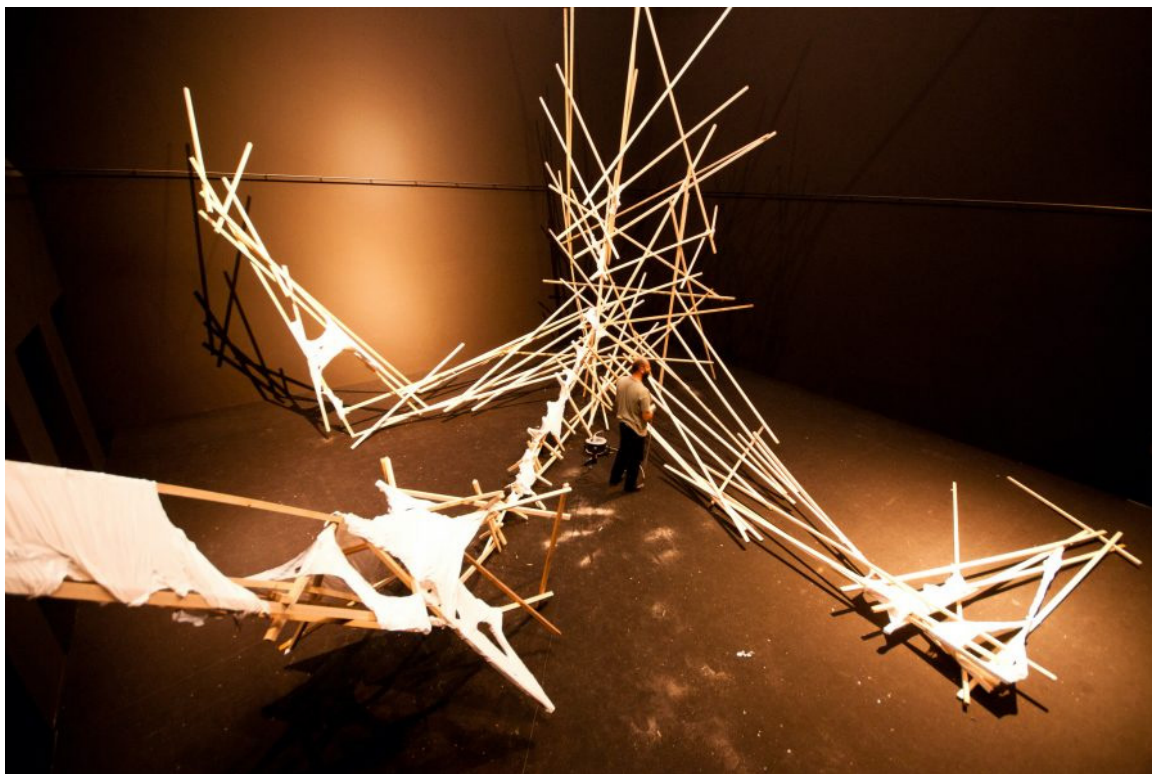
Installazione

ALESSANDRO PAVONE

TRENTO



“Mi interessano il disagio, il punk, il lusso di poter abbandonare e di perdersi, gli interstizi. Il silenzio sulle vette raggiunte a piedi, la generosità di chi mi urta con intelligenza, la trasgressione quando è radicale. Mi attraggono il dubbio sostenuto dalle argomentazioni, l'arte marziale nella pennellata d'acquerello, le provocazioni di chi controlla il sistema dell'arte. Mi infastidiscono l'inutilità delle opere ammiccanti, la grafica pubblicitaria spacciata per arte, la puntualità della propaganda opinionista e giornalistica, il conformismo delle opere grondanti strategia di mercato. Odio me stesso quando non sostengo il mio sguardo riflesso allo specchio. Stimo chi sostiene le conseguenze delle proprie idee.”



CRASH TEST, 2010

Installazione
1000x1000x1000 cm

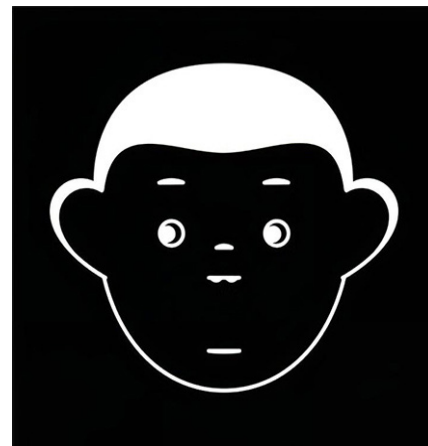
ARMOUR, 2016

Scultura
100x50x50 cm



ANDREA PAPI

URBINO



Andrea Papi dopo una formazione classica, sceglie studi inerenti alla comunicazione pubblicitaria e poi alla grafica&editoria, intraprende la carriera di Visual Designer, inizialmente lavorando per studi di comunicazione per poi maturare una carriera da Freelance. Come designer ha sviluppato progetti per grandi marchi come NIKE o IKEA e per realtà più locali come istituzioni universitarie o aziende nel settore dell'arredamento e della moda.

È approdato nel mondo dell'arte per dar sfogo a quelle idee troppo concettuali ed esuberanti per il mondo del marketing con il quale, come visual designer, lavorativamente doveva interfacciarsi.

Le opere di Papi sono espressione del pensiero divergente, lungamente da lui esercitato nella sua carriera, e dimostrazione di un sottile sguardo critico.

Ogni manifestazione artistica dell'autore, oltre ad esibire un affascinante senso estetico, racchiude in sé un concetto, un messaggio che induce una riflessione, uno sguardo della realtà fuori da schemi e limiti culturali.

Citando l'autore: "[...] l'arte ha in sé l'importante compito di oltrepassare la soglia della quotidianità, di portare lo sguardo oltre i condizionamenti culturali affacciandosi su di un panorama libero da preconcetti; di rimportare la mente all'elasticità primordiale e allenare il pensiero a mantenersi libero di interpretare la realtà e l'esperienza senza contaminazioni; di foraggiare l'immaginazione. [...]"

Frequentemente, infatti, le opere di Papi sono un moderno ready-made in cui ad oggetti di comune uso viene cambiata la funzione, vengono modificati e fusi insieme, o attribuito loro un significato solitamente inappropriato al loro scopo, rimettendo in discussione l'ovvio.

EFFETTI COLLATERALI

(SIDE EFFECTS), 2023

Scultura

150x100x250 cm



ITALIAN DESIGN, 2025

Scultura

200x100x100 cm

ALEKSANDAR PETKOV

BOLOGNA



Aleksandar Petkov (St. Zagora, Bulgaria, 1994) si diploma nel 2020 all'Accademia di Belle Arti di Bologna dove nel 2023 consegue il master di Pittura (relatore di tesi Prof.ssa Maura Pozzati e Prof. Luca Caccioni). L'artista realizza opere scultoree che nascono dal disegno e dall'immagine; infatti, le forme solide che Petkov ottiene sono il risultato di un lungo processo di rielaborazione di studi realizzati nel tempo, una processualità che tocca temi quali la memoria, la rievocazione e l'oblio. L'utilizzo di cemento, farina e plastica fusa, materiali quasi inadatti alla scultura, donano alle opere un carattere che oscilla tra il progettuale e l'inaspettato.

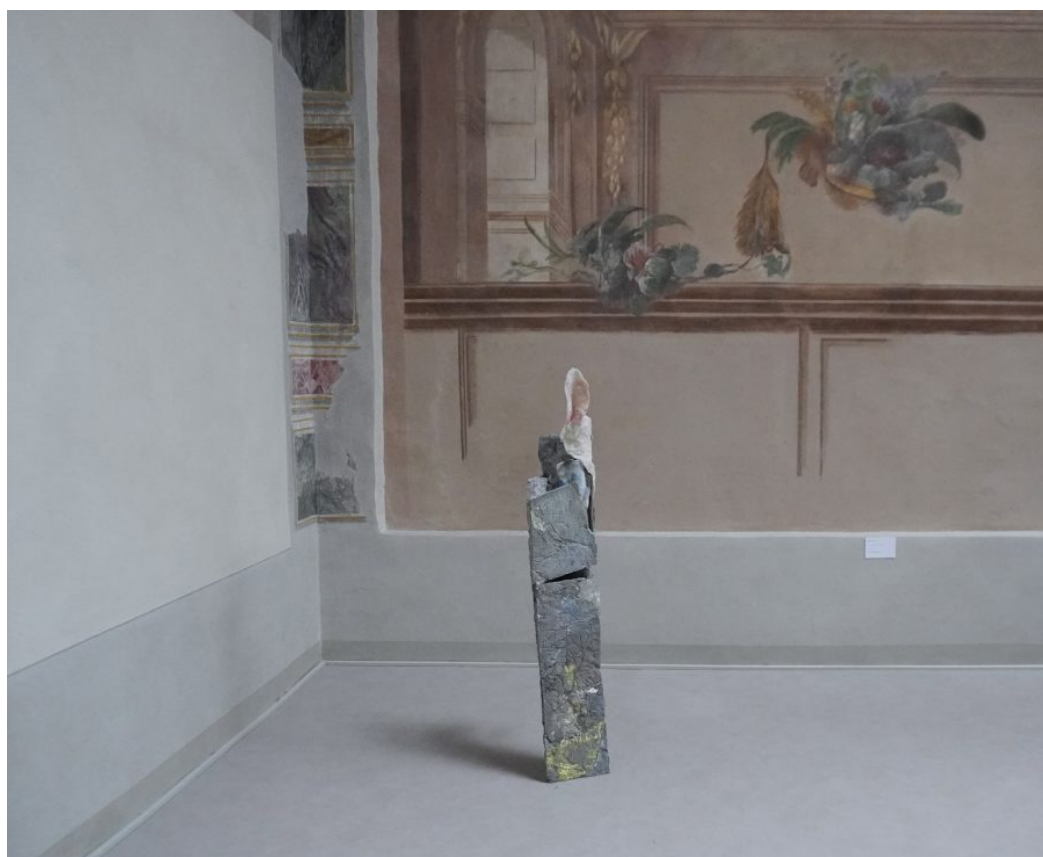
L'artista partecipa a mostre collettive tra cui si ricordano: Prima del restauro, Galleria Studio G7, Bologna (BO), 2022; Pensiero lento, pensiero veloce, Pinacoteca civica di Pieve di Cento, Centro (FE), 2022; Conversazioni, Cattedra Caccioni, Accademia di Belle Arti di Bologna, Bologna, 2023; Senza sapere dove, poetiche del fuori, a cura di Spazio relativo e Laura Rositani, Villa Davia, Sasso Marconi (BO), 2023; La casa nel piatto, Sala del Baraccano, Bologna, 2023; L'Oro Blu, a cura di Leonardo Regano, Museo dei Bronzi Dorati e della città di Pergola, Pesaro, 2024. Vincitore di diversi premi, nel 2023 riceve il Premio Combat per la sezione Scultura e Installazione. Attualmente vive e lavora a Bologna.

I titoli delle sue opere sono sempre unità di misura. Petkov ritiene che l'accuratezza fisica di tali misurazioni abbia un forte contenuto astratto e concettuale, sia perché l'oggetto a cui si riferiscono rimane sconosciuto, sia per la natura stessa della misurazione; infatti, secondo la fisica, è impossibile determinare la dimensione esatta di un oggetto, poiché ogni unità di misura e ogni strumento di misurazione, anche il più preciso, comporta un margine di errore.



4 m 98 cm, 2023
cemento, pigmenti, albume
14x129x15 cm

205 cm, 2020
cemento, gesso, pigmenti, plastica, farina
30x127x18 cm



IACOPO PINELLI

POTENZA PICENA



Iacopo Pinelli (Gavardo, 1993) si diploma presso l'Accademia di Belle Arti di Macerata in arti visive - Decorazione (2018). La sua cifra stilistica combina installazione e scultura, attraverso differenti media, e indaga problematiche sociali, politiche e relazionali del quotidiano ponendo l'attenzione sulla condizione umana. Traendo spunto dall'analisi fenomenologica del quotidiano, crea nuovi possibili mondi nei quali la coscienza critica collettiva possa risvegliarsi dal torpore. Tra le esposizioni personali e collettive più recenti si segnalano: "water flows down the pipe", Mosca, Fabula gallery (2024); "Storie di alterazioni spaziali" Napoli, shazar gallery (2024); "Energie contemporanee", Roma, Spazio Taverna (2024); "Non c'è niente da vedere", Como, Galleria Ramo (2021); "Particolare di paesaggio", Roma, contemporary cluster (2020); "Dialoghi #4", Pescara, Yag garage (2020); "Project room#14", Torino, galleria Davide Paludetto arte contemporanea (2019); "Los tres estados", Madrid, spazio d'arte OTR (2019); "Sottobosco", Romania, Museo d'arte di Cluj-Napoca (2018); "Premio Nazionale delle Arti", Palermo, oratorio dei bianchi (2018); "Nasce per violenza, muore per libertà", Roma, Galleria aocF58 Bruno Lisi (2018)...



Corpi defunzionali (meccanismi), 2023

Installazione
200x180x200 cm

800, 2021

Pittura
80x47x5 cm



DIANA PINTALDI

ROMA



Diana Pintaldi sperimenta nei processi sconfinati del divenire, ricercando la comunicazione e la manifestazione dell'Essere in un dualismo esistenziale orientato al trascendere.

L'artista, astraendosi nel divenire di punto, compone scritte in codice Morse che ricama, fora, suona e proietta.

Traccia il filo di un percorso che insegue, esplora e interpreta per cercare di comprendere l'evoluzione di ciò che le accade e che la circonda.

Il filo è luce e la luce è filo, energia vitale che attraversa lo spazio e la superficie generando un percorso vorticoso e intermittente, apparentemente asemico, che nasconde un significato realmente decodificabile, fatto di punti e linee in attesa di essere collegati, interpretati e direzionati.

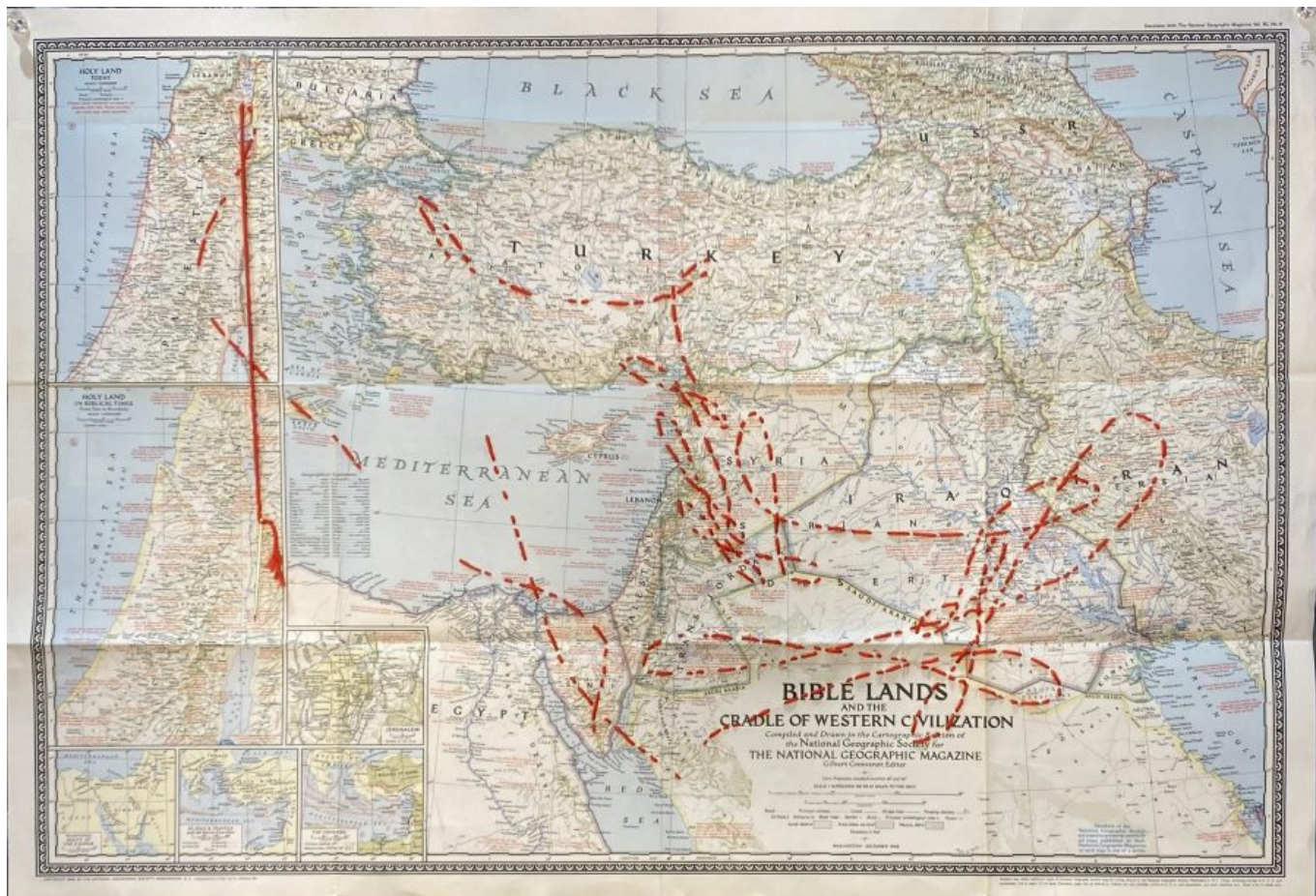
Sceglie supporti connessi al tempo e al mutevole, su cui sperimenta quattro azioni che mappano ciò che, per lei, l'Essere compie continuamente:

attraversare, collegare, proiettare e interpretare:

Attraversare il supporto può essere un atto delicatissimo come quando cuce la carta, o violento e drammatico come quando incide con martello e punteruolo l'alluminio.

Per collegare utilizza il filo (di lana, di cotone o di fil di ferro) o la luce (naturale o di corpi illuminanti interrati nell'opera).

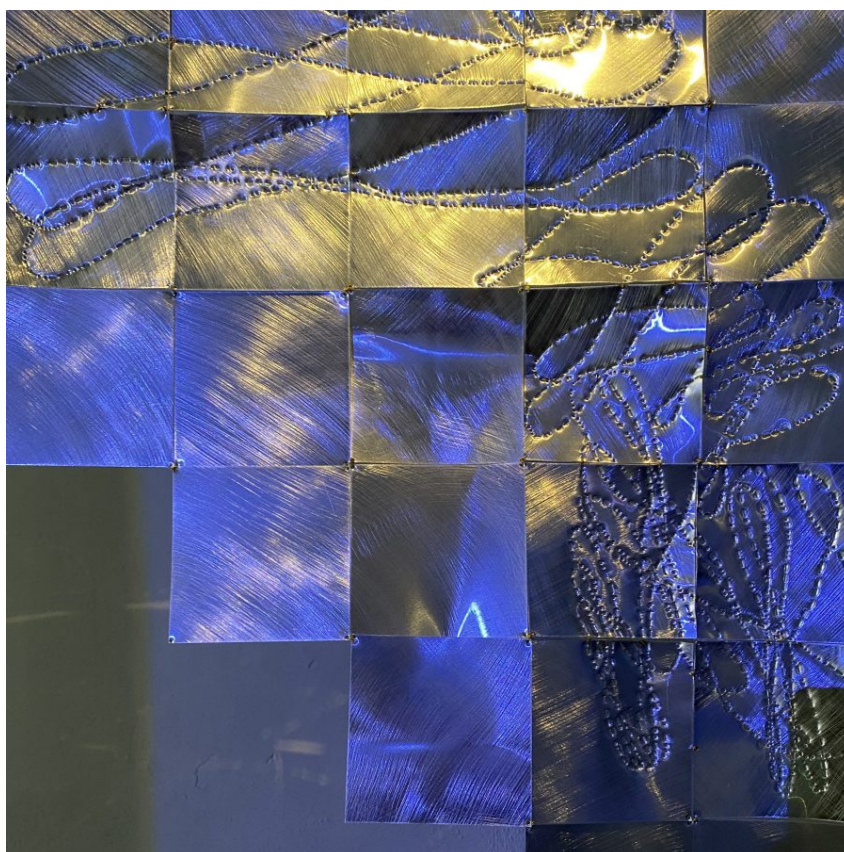
Il proiettare si riferisce alla proiezione fisica dell'opera e al suo messaggio che verrà interpretato.



la cartografia non è mai neutrale, 2022

Installazione

81x55 cm



Se fossi un punto in movimento, 2023

Installazione

104x180x50 cm

GIULIO POLLONIATO

PADOVA



Giulio Polloniato nasce a Bassano del Grappa nel 1996. Nel 2016 si trasferisce a Venezia dopo un'intensa formazione nel campo della ceramica che approfondisce all'interno dell'atelier di Decorazione B presso l'Accademia di Belle Arti, dove consegue la laurea magistrale. Contemporaneamente, si forma presso il corso di Elettroacustica del Conservatorio di Venezia, unendo così la pratica di artista visivo a quella del sound designer, dando vita a progetti interdisciplinari.

La sua ricerca artistica attraversa lo studio della materia ceramica, della composizione sonora, e dell'installazione multimediale. Attraverso l'utilizzo della materia e del suono, l'artista si riappropria di oggetti e azioni appartenenti alla sfera quotidiana per indagare i concetti di tempo e memoria.

E' cofondatore dello studio artistico BardaDino (2020-2023, VE) e del progetto Falive - improvvisazioni somatiche ed elettroacustiche (2024-current). Attualmente è membro di Gin Sonic e Saving Serafino (La Colletta Dischi) come progetti di musica d'insieme. Affiliato alla galleria NP Art Lab di Padova, vive e lavora tra Padova e Venezia.



Veneto for sale, 2023

Installazione
60x120x2 cm

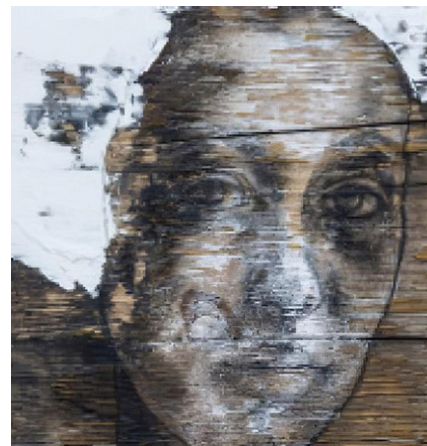
Nuoto!, 2019

Installazione
300x400x400 cm



STEFANIA RAIMONDI

NAPOLI



stefania raimondi

Disegnatrice, incisora e pittrice nasce a Napoli nel 1969.

Dopo la laurea in Architettura frequenta l'Accademia di Belle Arti dove approfondisce lo studio della figura umana, dell'incisione artistica e del disegno.

2020

Villacidro Museo MAGMMA

Premio Marchionni - Sezione grafica
Collettiva a Ca' la Ghironda di Bologna
e al Collegio Raffaello di Urbino

2019

Napoli, Castel dell'Ovo - Sala delle Carceri
Parteno 'e bastiménte

di Stefania Raimondi e Angela Colonna
Bipersonale visiva e sonora
a cura di Chiara Reale

Con il patrocinio del Comune di Napoli

2018

Barcelona, Centre Cívic Ateneu Fort Pienc

Petites anotacions sobre el retrat

Collettiva a cura di Salvatore Elefante e Luca
Pagliari

2016

Napoli, Museo Pan

Tracce di memoria

Personale a cura di Chiara Reale

2014

Benevento, Museo Arcos

Maleventum 2015

Collettiva a cura di Ferdinando Creta

Napoli, Galleria Salvatore Serio

Segnidisegni

Personale a cura di Salvatore Serio

2011

Napoli, ISI arti associate

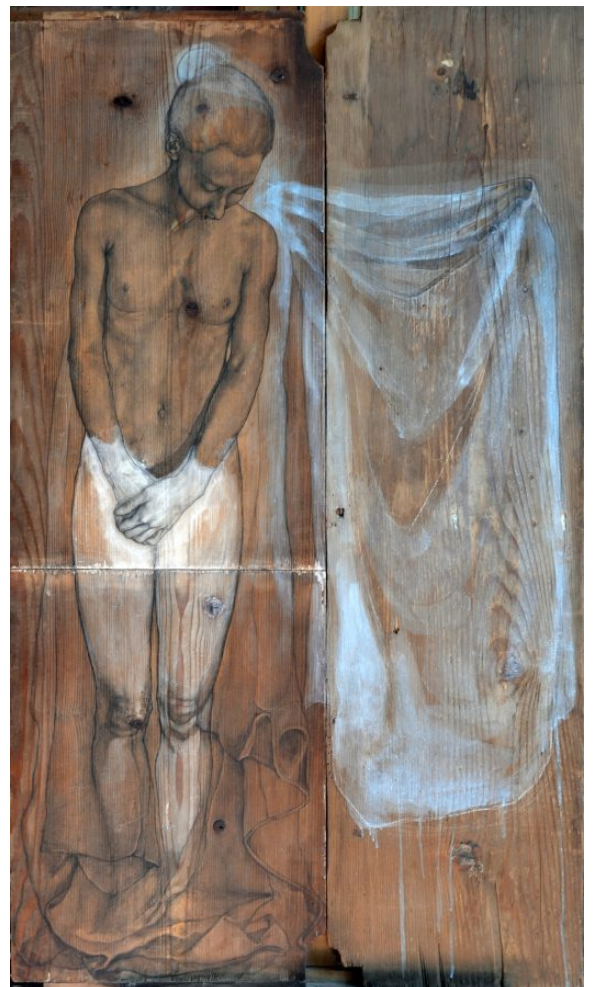
Héritage

Personale a cura di Bettina Mattii e Marina
Romano



#393, 2024

Incisione su gesso, carboncino e olio su tavola
44x46x4 cm



#395, 2025

Carboncino, grafite ed acrilico su tavola
70x120x3 cm

GRAZIELLA ROMEO

REGGIO CALABRIA



La mia formazione artistica si è sviluppata presso l'Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria. Nel 2018 conseguì il Diploma di I Livello in Pittura - Arti Visive con una ricerca di natura autobiografica dal titolo L'immagine del sé, autoritratto e psicologia usando come medium la fotografia, ovvero dei selfie, rielaborati in una visione più intima attraverso il collage con elementi floreali. Nel 2024 conclude il percorso accademico con la tesi La memoria delle immagini, un progetto insieme visivo e teorico sulla memoria, sui falsi ricordi e sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale come possibile medium creativo. La fase iniziale del mio percorso di ricerca parte dall'introspezione e dalla vicinanza al tema dell'identità a seguito di una forte esigenza interiore, che si sviluppa, si allarga e si estende successivamente verso la percezione del sé, del corpo e delle sensazioni, approdando alla memoria autobiografica e collettiva, tematica attuale del mio lavoro che sviluppo a partire da immagini fotografiche che vengono trasformate e declinate in opere visive ibride. Mi piace classificare, o meglio, organizzare il mio percorso di ricerca suddividendolo in tre macroaree: corpo, memoria e identità. Queste tematiche sono apparentemente divise poiché possono intrecciarsi e mescolarsi l'una con l'altra. Utilizzo diverse modalità per esprimere le mie idee, tra cui collage, pittura, disegno, ricamo su stoffa o carta, fotografia, cianotipia e monotipo, elaborazioni digitali, installazioni.



Nessun uomo è un'isola, 2025

Disegno
18x18x1 cm

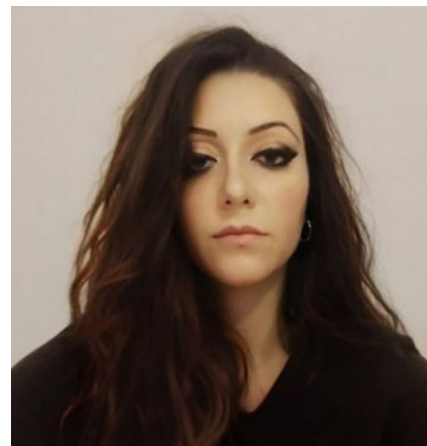
La memoria delle immagini, 2025

Fotografia
30x21 cm



HYLDE SALERNO

SARNO



La mia ricerca artistica nasce da un profondo desiderio di esplorare le contraddizioni dell'animo umano, le sue paure, le sue vulnerabilità e le sue inquietudini, si alimenta di esperienze personali e collettive, ma non si limita a un'espressione intimistica. Al contrario, è un tentativo di entrare in relazione con l'altro, di toccare le corde universali che ci accomunano, spingendo l'osservatore a riflettere su ciò che si nasconde sotto la superficie del quotidiano, nelle pieghe più oscure della nostra psiche. In un mondo segnato dalla disgregazione sociale, dalle tensioni esistenziali e dai drammi collettivi, la mia opera cerca di visualizzare l'indicibile, di restituire forme tangibili all'inquietudine e alla sofferenza. L'uso del corpo come simbolo e medium espressivo è centrale nella mia pratica, sia come traccia di un vissuto che di un'immagine distorta della realtà. La figura umana, spesso deformata o parzialmente presente, diventa il luogo dove il dramma interiore prende forma. Il segno, soprattutto il tratto nero, ricorre come un'ombra che avvolge e circonda, creando uno spazio di tensione e di contenimento, dove il pensiero e l'emozione non possono che esplodere, in un urlo muto che non può essere dimenticato.

La mia arte è un cammino che si sviluppa tra l'espressione pittorica e il concetto, tra il segno visibile e l'invisibile, dove ogni opera è un atto di rivelazione. Non cerco mai l'appagamento visivo, ma piuttosto un impatto emotivo, un'energia che trasmetta una sensazione tangibile di conflitto interiore. In questo senso, la mia ricerca si fa filosofia visiva, un viaggio nel profondo dell'essere umano, alla ricerca di un'umanità condivisa e di una verità che risuoni in chi osserva, suscitando emozioni e riflessioni senza sconto.



Luci e ombre di Napoli (Luce 1- Ombre 2), 2017

Installazione
300x200x100 cm



La Crocefissione, 2020

Tecnica mista, fotografia su tela, acrilico, garze, sangue
70x100x2 cm

SOXI.UX

VERONA

SOXI.UX

Soxi.Ux nasce nel 2024 con l'urgenza di esplorare le tensioni del contemporaneo, fondato da due elementi provenienti dal panorama Underground. Trasformando l'energia e la cultura dei contesti urbani, si concentrano sull'ibridazione tra esperienze vissute e riflessioni critiche sui temi attuali come identità e controllo sociale. L'obiettivo è ridefinire lo spazio artistico come un luogo di transizione, capace di evocare l'atmosfera frenetica e inclusiva offrendo uno spazio di linguaggi visivi e sonori.



Hard Contents Are Free, 2025

Installazione
50x50x15 cm

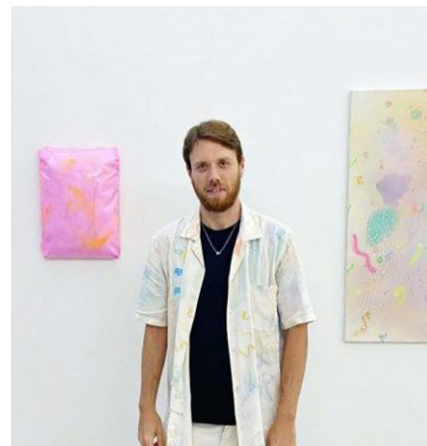
SINA, 2024

Digital art
40x40 cm



MATTIA SUGAMIELE

MILANO



La mia ricerca si concentra sull'installazione e l'utilizzo di diversi medium, pittura, scultura, nuove tecnologie e video. Il punto di partenza è la teoria del filosofo Floridi che si concentra sulla condizione umana attuale, divisa tra mondo digitale e reale che, in una metafora poetica, viene visualizzata come l'habitat delle Mangrovie che vivono in equilibrio tra acque dolci e salate.

Nel digitale le forme e gli oggetti tendono a smaterializzarsi, a fondersi per diventare impalpabili, le mie opere vivono il paradosso di una restituzione fisica, morbida, e ibrida, non puramente virtuale. L'eterogeneità delle mie installazioni e opere diventa spazio di interrogazione sul rapporto tra umanità-tecnologia, dialogo di creazione, avversità, in continua trasformazione.

Mi interessa la trasformazione dell'immagine, che muta, fino a scomparire, spesso privata del sistema di segni che essa era in grado di evocare, creando un vuoto in cui la tecnologia trova il suo spazio.

La mia ricerca si interroga sull'interazione tra l'uomo, insieme alle sue memorie, azioni, desideri, speranze e l'evoluzione della sfera tecnologica che plasma il nostro contemporaneo.



Gates, 2020

Digital art
50x70 cm



Artemis, 2023

Installazione
140x180 cm

YUKANG TAO

SYRACUSE



Yukang Tao (n. 2000) è un artista interdisciplinare che lavora nei campi delle arti elettroniche, dell'animazione, del video e della performance. Le opere di Yukang sono state esposte a livello internazionale in sedi come SIGGRAPH 2024, ISEA 2024, 18° Premio Arte Laguna (finalista), Italia; Il Edizione 99 Future Blue-Chip Artists di Artsted; 3° SETA Festival "Mitologie Digitali" presso la Salotta Campolmi, Italia, e al Taizhou Contemporary Art Museum, The Holy Art Gallery, PH21 Photograph Gallery, LossenArt Gallery, CICA Museum, RuptureXIBIT Gallery, Kunstarkaden Gallery, ecc.

Tutte le sue opere fanno riferimento al concetto di genere e osservano la relazione tra tecnologia, natura e umanità, affrontando anche temi come la sorveglianza e l'autoassorbimento della società nei media. Esse diventano un codice tradotto dallo spettatore sulla base delle proprie esperienze e delle prospettive nate da tempo, cultura ed etnie differenti.

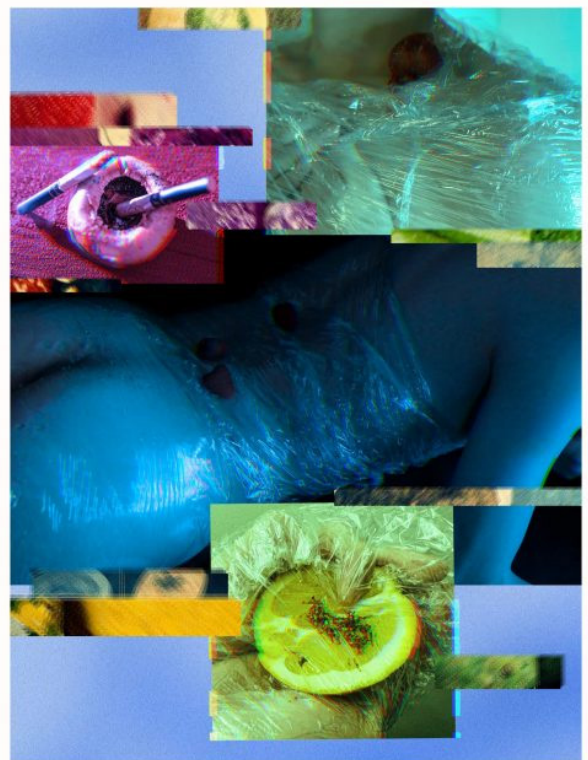
Nel suo lavoro, genere, potere e società si intrecciano attraverso la tecnologia più razionale, analizzando temi sensibili legati all'essere umano tramite i dati. Arte e tecnologia, virtuale e reale, confini che iniziano a sfumare e a fondersi per formare una nuova utopia.



Spasm, 2022

Performance

59 sec



MANIFESTO-MEN

created by Zifan Wang

We are noble.
 We don't fight
 because we are not afraid of women.
 Let them vote,
 let them march,
 women are still pets of their masters!
 We will soberly, calmly and hatefully
 perpetuate this unjust and humiliating society.
 We don't want the time to update.
 We are The Power! The Subjects! The Centers!

Utopia of Reality, 2023

Fotografia

48x75 cm

LUISA TURUANI

MILANO



L'ironia caratterizza la pratica di Luisa Turuani, in cui ridicolo e grottesco, inquietante ed attraente si fondono insieme per creare un immaginario tanto distopico quanto verosimile. Attraverso un vocabolario di pixel e sintetizzazioni audio, l'artista offre una prospettiva tagliente con cui analizzare il presente.

L'artista in particolare riflette sul peso del tempo e sui tentativi umani di manipolare, gestire e consumare una dimensione, quella temporale, che nella contemporaneità è sempre più sfuggente e di difficile definizione; la sua pratica nasce quindi da una mancanza e dalla difficoltà di stare al passo con il tempo. Artista multidisciplinare, intreccia diversi tipi di media come la performance, il video, l'installazione, il disegno; il fattore unificante di mezzi espressivi così diversi si fonda sullo studio della natura del tempo. Considera infatti i suoi progetti come dei "dispositivi a tempo determinato", ed è la loro precarietà e leggerezza a renderli simili a delle apparizioni.

Secondo l'artista il tempo è un materiale come il marmo, il legno, l'argilla; è così che lo scolpisce e lo maneggia con cura. È interessante il fatto che sia difficilissimo dare una definizione del tempo eppure è dentro ogni cosa, sopra, sotto, di fianco; si tenta costantemente di manipolare il tempo, ma è anche lui a plasmarci. Ciò che affascina l'artista è quindi la doppia natura tipica della dimensione temporale: da un lato, il tempo è indefinibile e immateriale; dall'altro, il tempo ha un peso, un volume, un colore, una flessibilità... in altre parole, ha un impatto enorme sull'vita umana perché ha il potere di determinarne l'esistenza. Pensare al "peso del tempo" è quindi un modo per riflettere sulla relazione tra la vita e la morte, sul momento in cui le cose, morendo, rivelano un'altra vita possibile. Se da un lato la sua ricerca svela – con stupore – le forme ovvie e familiari del quotidiano, dall'altro ne rivela i limiti effimeri e la loro irreversibile dissoluzione, proponendo un approccio poetico che agisce al di là del tempo e della materia.



dots dots, 2023

Installazione
180x220x10 cm

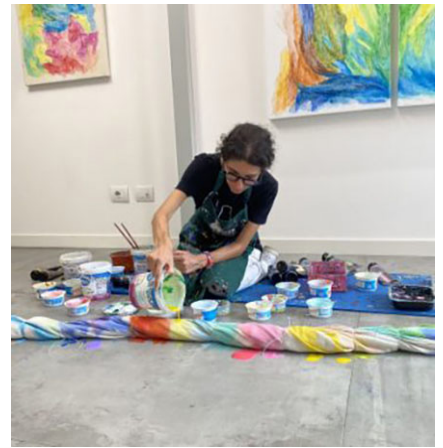


E si accorsero di essere nudi, 2023

Fotografia
30x40x4 cm

ALICE VOGLINO

VERONA



Concentro la mia ricerca artistica sulla percezione della realtà che esploro mettendo in gioco me stessa, la mia storia di vita, la mia sensibilità e specificità.

Mi interessa in particolare indagare la dimensione esistenziale dell'identità.

'Chi sono' è una domanda che mi appartiene da sempre, con cui le esperienze della vita mi hanno portato a interrogarmi fin da piccola. Consapevole che 'chi sono' deriva da un caleidoscopio di sfumature note e non, visibili e invisibili, reali e percepite, condizionate da un ambiente esterno che tende a annullare ogni diversità, sento che siamo molto più di come crediamo di essere.



Respiro profondo, 2023

cotone lavorato all'uncinetto e fili da ricamo
48x95 cm



La vita è trasformazione, 2023

cotone lavorato all'uncinetto e fili da ricamo
30x74 cm

ELISA ZADI

FIRENZE



Il lavoro di Elisa Zadi esplora le questioni della femminilità, dell'identità e dell'appartenenza attraverso il ritratto e l'autoritratto. Il suo percorso si sviluppa indagando la connessione fra uomo e natura sia in senso introspettivo che antropologico e simbolico. Artista poliedrica si occupa di pittura, installazione, performance e poesia.

Elisa Zadi indaga le possibilità del ritratto e della rappresentazione dell'identità attraverso una serie di figure che cercano una connessione tra di loro e con la natura in uno spazio immaginifico e metafisico. Queste figure rappresentano la sfida di far parte di una realtà in continuo cambiamento e movimento in cui le relazioni umane sono compromesse dalla complessità e l'effimero della vita moderna e l'allontanamento dalla natura simboleggia anche la distanza dalla verità propria dell'esistenza.



Serpenti, 2023

Olio, pigmento e pastello su tessuto
165x100x2 cm



**Cardo Reverso I, Cardo Verso, Fiore di Cardo
e Zinnia (trittico), 2024**

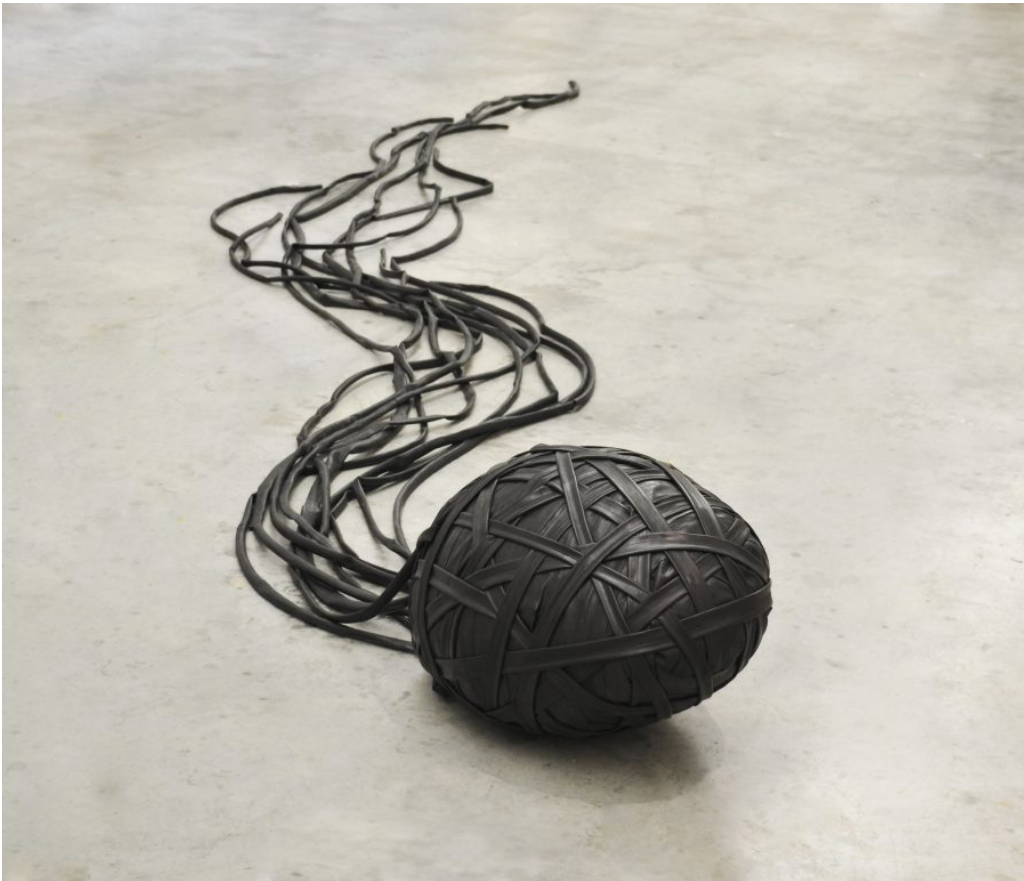
olio, pigmento e pastello su tessuto
100x120x2 cm

FEDERICA ZIANNI

MILANO



La prassi dell'arte come il costituirsi delle religioni e dei miti, è comune a tutti gli esseri umani e presente in ogni cultura fin dagli albori dell'umanità. Attraverso la sua ricerca, Federica Zianni cerca di riflettere come l'arte, intesa come pratica, sia il punto di incontro, la terra franca in cui indagare le paure suscitate da problematiche attuali come l'identità, il retaggio culturale, l'ecoansia e la migrazione, in modo diretto e dimostrativo, attraverso installazioni scultoree e performance. L'artista lavora principalmente utilizzando materiali artificiali e spesso di riuso, come camere d'aria e lacci emostatici accostandoli spesso a quelli classici come l'ottone e il bronzo, utilizzando la tecnica della fusione a cera persa, a cui è molto legata. Nella sua produzione affronta il tema dell'introspezione del sé analizzando i paradossi e le contraddizioni dell'essere umano, partendo da se stessa. Il bacino esperienziale dell'artista e la sua formazione sono il punto di partenza per una riflessione sulla famiglia, intesa come nucleo di trasmissione della cultura, trappola e salvezza di ognuno, sulla natura, o meglio sulla responsabilità e consapevolezza che ognuno ha nei confronti del proprio impatto su di essa e sul concetto di violenza, fisica e psicologica, pienamente espressa o subdola e inconscia. Dai suoi studi eredita il recupero dei miti classici, reinterpretando immagini archetipiche di nascita, morte, creazione e distruzione.



Bourgeois'Father, 2021

Installazione
100x45x500 cm



Elogio della solitudine, 2023

Schiuma poliuretanic, camere d'aria e legno
160x40x20 cm

The background of the entire image is a dense field of blue diamonds. The diamonds vary in size and are set against a dark, almost black background, which makes the blue color of the stones stand out. The lighting creates highlights and shadows on the facets of the diamonds, giving them a three-dimensional appearance.

exibart
~~~~ *edizioni*

**exibart prize®**

Email: [info@exibartprize.com](mailto:info@exibartprize.com)